

Proponente**ECOLFER SRL****Sede legale**

Via Lino Zecchetto, 29/31
30020 Santo Stino di Livenza - Loc. La Salute di Livenza (VE)

Ubicazione impianto

Via Lino Zecchetto, 8 - 30020 - La Salute di Livenza (VE)
Censuario di Santo Stino di Livenza, Foglio 39, Mappale 242

Progetto

**INCREMENTO DI POTENZIALITA' DI UN
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI
Verifica assoggettabilità a procedura
di V.I.A. ex art.20 Dlgs 152/06**

Oggetto**Screening d'incidenza ambientale****Progettista****Proponente****Estensori**

Azienda con Sistema di Gestione Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2008 / Certificato n. 50 10 10400 - TUV Italia

Studio Tecnico Arch. Matteo DIANESE

P.za Rizzo, 51/1 - 30027 San Donà di Piave (VE) Tel 0421222553 - Fax 0421479166 - Web: www.studiodianese.it
E-Mail: m.dianese@studiodianese.it - E-Mail certificata: m.dianese@pec.it - Account Skype: [mdianese](#)

Pratica Prot. N. 043.13-001.In - Revisione N. Rev.0 - Ottobre 2013 - Nome file Progetto v0.2.dwg



INDICE GENERALE

Premessa	4
1. GENERALITÀ	5
1.1. Obiettivi dello studio	5
1.2. Aspetti metodologici.....	5
Intervento oggetto di studio.....	8
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	9
2.1. Premessa	9
2.2. Necessità della procedura di Valutazione di incidenza	9
2.3. Descrizione del progetto	10
2.4. Aree interessate e caratteristiche dimensionali	17
2.5. Distanza dai siti Natura 2000 e dagli elementi chiave degli stessi.....	17
2.6. Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione	19
2.7. Utilizzo delle risorse	19
2.8. Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	20
2.9. Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	20
2.10. Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti aria, acqua, suolo.....	20
2.11. Piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente	21
2.12. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	21
Rete natura 2000	22
3. INDIVIDUAZIONE DEI SITI NATURA 2000.....	23
4. DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000.....	24
4.1. SIC IT3250044 "Fiumi Reghene e Lemene – Canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cintocaomaggiore"	25
4.2. ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" e SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento".....	30
4.3. Aspetti vulnerabili dei Siti Natura 2000.....	37
4.4. Obiettivi di conservazione	37
4.5. Mantenimento dell'integrità.....	38
4.6. Relazione dei siti con la Rete Natura 2000	46
4.7. Sviluppo dei SIC e delle ZPS in assenza dell'intervento.....	47
4.8. Metodologia adottata	47
4.9. Esiti dei sopralluoghi	48
4.10. Organizzazioni – fonti per la raccolta dati	51
5. DESCRIZIONE NATURALISTICA DELL'AREA D'INTERVENTO	52
Valutazione delle significatività.....	54
6. SCREENING.....	55
6.1. Considerazioni generali.....	55
6.2. Definizione del modello valutativo.....	57
6.3. Primo ambito di valutazione: azioni interne ai siti natura 2000	58
6.4. Secondo ambito di valutazione: azioni esterne ai siti natura 2000.....	58
6.5. Valutazione sintetica dell'intervento previsto: la scheda di screening.....	59
6.6. Effetti cumulativi	61
6.7. Esito dello screening	61
7. QUADRO DI SINTESI	62
Conclusioni	68
8. CONSIDERAZIONI FINALI	69
9. GIUDIZIO DI INCIDENZA	69



Riferimenti bibliografici.....	71
dichiarazioni e curricula degli estensori.....	79

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Grafico della procedura sancita dall'art. 6 della Direttiva "Habitat" correlata alle fasi valutative.	7
Figura 2 – Pre-trattamento del rifiuto e linea di selezione del VPL.	12
Figura 3 – Selezione per tipologia, polimero e colore degli imballaggi in plastica.	12
Figura 4– Ubicazione dell'area di progetto rispetto i siti Natura 2000 più prossimi.	23
Figura 5 - Ubicazione dell'impianto rispetto le aree sensibili per il procedimento di Vinca.	24

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Individuazione ambiti funzionali	13
Tabella 2 – Rifiuti ammessi in impianto.	14
Tabella 3 – Siti Natura 2000 più vicini.	18
Tabella 4 – Habitat del SIC IT3250044.	26
Tabella 5 – Chiarificazione dei parametri di stima ecosistemica degli habitat di interesse comunitario riportati nei Formolari standard.	26
Tabella 6 – Specie di interesse comunitario del SIC IT3250044.	27
Tabella 7 – Tipologie di habitat riportate nel Formulario per la ZPS IT3250042.	30
Tabella 8 – Habitat di interesse comunitario della ZPS IT3250042.	31
Tabella 9 – Specie di interesse comunitario della ZPS IT3250042.	31
Tabella 10 – Altre specie importanti riportate nel Formulario della ZPS IT3250042.	33
Tabella 11 – Componenti che possono creare incidenze.	59
Tabella 12 – Matrice valutativa.	60
Tabella 13 – Quadro di sintesi con dati identificativi del progetto e valutazione della significatività degli effetti.	62
Tabella 14 – Dati raccolti per l'elaborazione dello screening.	65
Tabella 15 – Valutazione riassuntiva.	65



SOGGETTO PROPONENTE
ECOLFER SRL

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
**INCREMENTO DI POTENZIALITÀ
DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI**

REDATTORI
**ARCH. MATTEO DIANESE
DR. MICHELE PEGORER**



PREMESSA

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	PREMESSA	Pagina	4 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - VIA ISEO 24/6 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it				

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	---

1. GENERALITÀ

1.1. OBIETTIVI DELLO STUDIO

Il presente studio ha come oggetto lo Screening di Incidenza Ambientale relativo ad eventuali possibili interazioni del progetto con i Siti della Rete Natura 2000 presenti in area vasta. Si considerano Siti della Rete Natura 2000 i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Rete Natura 2000 rappresenta il principale strumento per la tutela della biodiversità in base alla sottoscrizione della Convenzione internazionale di Rio de Janeiro. Per questo la normativa prevede che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative sullo stesso (singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti) forma oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La valutazione di incidenza è una procedura introdotta (art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat") con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la valutazione di incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 120/2003 che ha sostituito l'art. 5 del DPR 357/1997 che recepiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

In considerazione alla rilevanza della procedura prevista dalla Direttiva 92/43/CEE e dal DPR 357/1997, la Giunta Regionale del Veneto ha provveduto a formulare le prime indicazioni applicative con Deliberazione n. 1662 del 22 giugno 2001. Tali indirizzi sono stati successivamente sviluppati con la DGRV n. 2803 del 4 ottobre 2002, che ha approvato la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" e le "Modalità operative per la verifica ed il controllo a livello regionale della rete Natura 2000".

Successivamente, per esigenze di completezza ed efficacia valutativa, nonché nel generale obiettivo di semplificazione e snellimento della collegata procedura amministrativa, il competente organo regionale ha ritenuto opportuno, mediante revoca della DGRV 2803/2002, sia individuare più precisi criteri di valutazione in relazione alla tipologia di istituto faunistico da sottoporre o meno a procedura di valutazione di incidenza, sia determinare gli specifici parametri oggettivi da considerare nelle operazioni di valutazione. Questo ha determinato l'emanazione della DGRV n. 3173 del 10 ottobre 2006 recante "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".

1.2. ASPETTI METODOLOGICI

Dal punto di vista metodologico, il presente studio viene effettuato secondo il seguente schema, elaborato a partire dai contenuti dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" e schematizzato in Figura 1:

Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE PREMESSA	Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 5 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - VIA ISEO 24/6 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - EMAIL m.dianese@studiodianese.it		

- *Livello I: Screening*

In questa fase si analizza la possibile incidenza che il progetto potrebbe avere sui Siti Rete Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possano oggettivamente essere considerati irrilevanti.

Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il progetto unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sui Siti Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sui Siti Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sui Siti Natura 2000.

Se l'incidenza sui Siti Natura 2000 è nulla o poco significativa, la valutazione si può concludere con la fase di Screening, altrimenti si prosegue con la valutazione appropriata (Livello II).

- *Livello II: Valutazione appropriata*

In questa fase l'impatto del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti/piani) sull'integrità dei Siti Natura 2000 è esaminato in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito e in relazione alla sua struttura e funzione. In caso di incidenza significativa o nel caso non vi siano abbastanza prove che il progetto, sia isolatamente che congiuntamente con altri piani/progetti, sia destinato ad incidere sull'integrità dei siti per cui si presume che si potrebbero verificare effetti negativi, verranno valutate delle misure di mitigazione.

Se l'autorità competente ritiene che permangano alcuni effetti negativi nonostante le misure di mitigazione, il progetto non potrà procedere fino a che non sarà ultimata la valutazione di terzo livello e fino a che non si giungerà alla conclusione oggettiva che non vi sono soluzioni alternative.

- *Livello III: Valutazione di soluzioni alternative*

Questo livello prevede l'esame di modi alternativi di attuare il progetto per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del Sito Natura 2000. L'esame delle soluzioni alternative richiede che prevalgano gli obiettivi di conservazione e lo status dei Siti Natura 2000 su ogni altra considerazione di costi, ritardi o altri aspetti che attengono alle soluzioni alternative.

Qualora siano state individuate soluzioni alternative che possono scongiurare l'incidenza negativa o che possono attenuare gli effetti sul sito, è necessario valutarne l'impatto ricominciando dal Livello I o II a seconda del caso.

Nel caso in cui non esistano soluzioni alternative si potrà procedere ad un ulteriore livello.

- *Livello IV: Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa*

Valutazione delle misure compensative per mantenere la coerenza globale della rete complessiva di Natura 2000 laddove, in seguito alla conclusione positiva della



valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

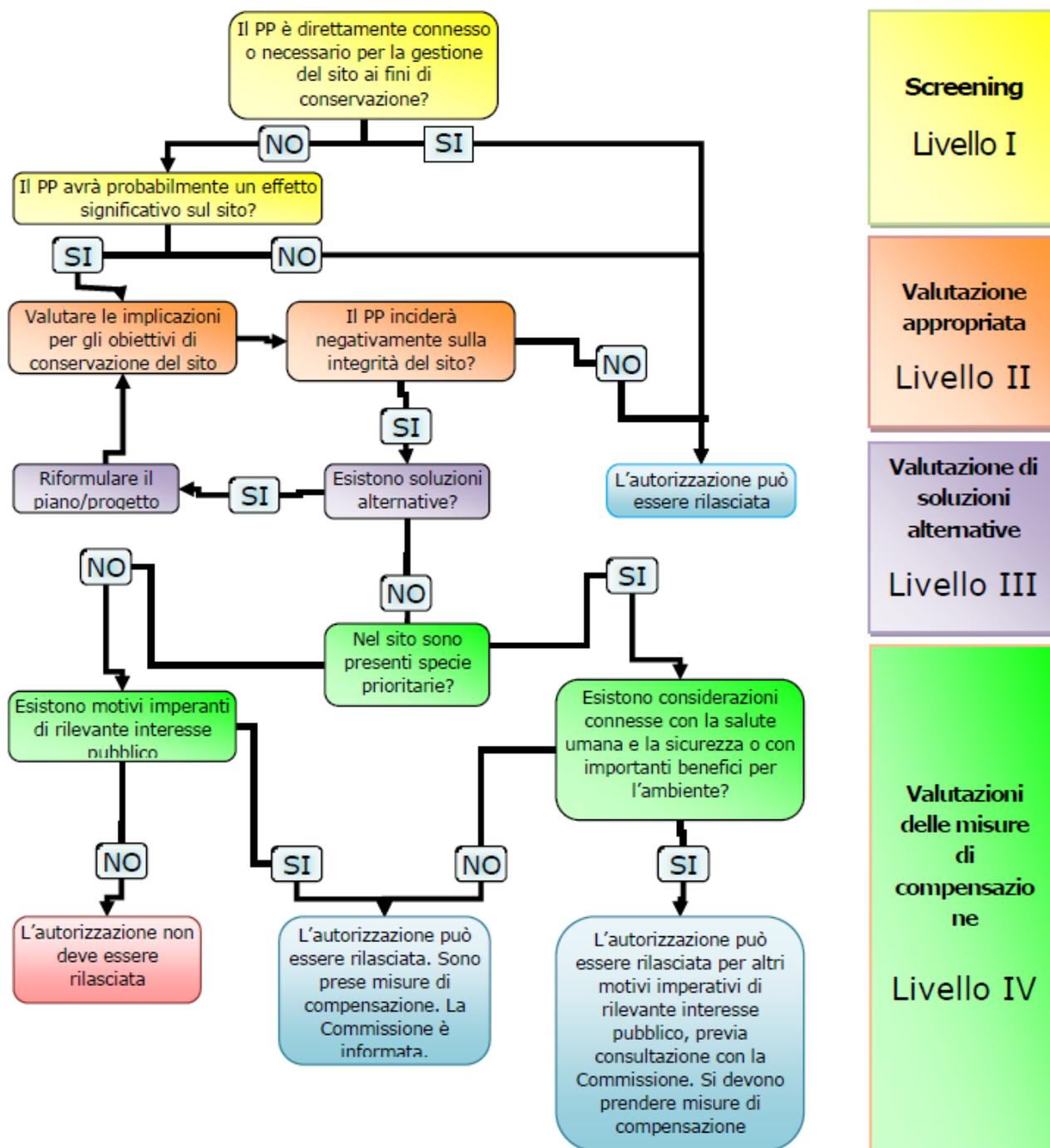


Figura 1 – Grafico della procedura sancita dall’art. 6 della Direttiva “Habitat” correlata alle fasi valutative.

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI</p>	<p>REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER</p> 
---	---	--

INTERVENTO OGGETTO DI STUDIO

<p>Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE INTERVENTO OGGETTO DI STUDIO</p>	<p>Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 8 di 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1. PREMESSA

Il presente documento ha come oggetto lo Screening d'Incidenza Ambientale del Progetto di Incremento di potenzialità di un impianto di recupero rifiuti esistente ed operante in regime di procedura ordinaria.

2.2. NECESSITÀ DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'Allegato A della DGRV 3173/2006 precisa, relativamente all'obbligatorietà della presentazione dello studio ai fini della valutazione di incidenza (studio o relazione di incidenza), che la necessità di redigere lo stesso non è limitata a piani, progetti e interventi ricadenti esclusivamente all'interno dei siti della rete Natura 2000; devono infatti essere presi in considerazione anche gli interventi che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possano comunque avere incidenze significative negative su di esse.

I piani, progetti ed interventi esterni i siti Natura 2000 (come in questo caso) che, ai sensi dell'All. A alla DGRV 3173/2006, non sono soggetti a Valutazione di Incidenza, sono:

- I) piani e interventi già oggetto delle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione 30 aprile 2004, n. 1252 relativamente alla pianificazione e gestione forestale e con le deliberazioni 10 dicembre 2002, n. 3528 e 23 maggio 2003, n. 1519 relativamente agli interventi agroambientali della misura 6(f) e alla misura 5(e) relativa alle indennità compensative da attuare nelle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali del Piano di Sviluppo Rurale vigente;
- II) i piani e gli interventi individuati come connessi o necessari alla gestione dei siti dai piani di gestione degli stessi o, nel caso di un'area protetta, dal piano ambientale adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali;
- III) azioni realizzate in attuazione delle indicazioni formulate nell'ambito delle misure di conservazione di cui all'art.4 del D.P.R. 357/1997, approvate, relativamente alle Z.P.S., con D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371;
- IV) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia che non comportino modificazione d'uso diversa da quella residenziale e comportino il solo ampliamento finalizzato ad adeguamenti igienico - sanitari;
- V) progetti ed interventi in area residenziale individuati, in quanto non significativamente incidenti, dal relativo strumento di pianificazione comunale la cui valutazione di incidenza sia stata approvata ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e successive modifiche;
- VI) piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

In questo caso, dato che il progetto non si configura tra quelli precedentemente elencati, quindi tra quelli che, ai sensi dell'All. A alla DGRV 3173/2006, non sono soggetti a Valutazione di Incidenza, considerando altresì che, oggettivamente, non è possibile senza una opportuna analisi dichiarare con ragionevole certezza scientifica che sono da escludersi effetti significativi sui siti Natura 2000, è necessario procedere con la Valutazione di Incidenza.

2.3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto sottoposto a valutazione è definito "Incremento di potenzialità di un impianto di recupero rifiuti" e si riferisce a modifiche sostanziali dell'impianto di via L. Zecchetto n. 8, nel Comune di Santo Stino di Livenza, località La Salute di Livenza, gestito dalla Ditta Ecolfer S.r.l., autorizzato dalla Provincia di Venezia con D.D.P. prot. 58883, n. 2010/737, del 30/09/2010 e ss.mm.ii.

Il progetto prevede unicamente il potenziamento dell'impianto dal punto di vista dei quantitativi in trattamento e in stoccaggio. L'intervento proposto non richiede una riorganizzazione degli spazi di lavoro, così come non vengono richieste modifiche alle attività di recupero autorizzate e all'assetto impiantistico e tecnologico attuale, né viene richiesta l'autorizzazione al trattamento di ulteriori CER.

Le scelte impiantistiche (adottate a suo tempo per l'impianto attualmente autorizzato) sono state orientate dalla ricerca di macchinari ed attrezzature che consentissero di mantenere un'elevata flessibilità dei cicli di lavorazione così da poter modificare e ricalibrare gli stessi in funzione delle mutevoli esigenze o richieste del mercato cui l'impianto in questione fa riferimento.

Tutto ciò, oltre a conferire una maggiore duttilità, consente di poter dare luogo ad attività a contenuto impatto ambientale favorendo inoltre l'ottenimento di elevati livelli di sicurezza per gli operatori addetti alle diverse fasi di lavorazione dei rifiuti.

In ragione delle sue caratteristiche dimensionali e considerato l'incremento di potenzialità richiesto, l'impianto proposto è sottoposto alla procedura di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

Si riporta di seguito una descrizione riassuntiva dello stato di fatto autorizzato.

L'azienda dispone di una articolata linea per la selezione semiautomatica di materiali derivanti da raccolta differenziata multimateriale provenienti essenzialmente da circuiti di raccolta (differenziata) di rifiuti urbani ed assimilati.

Tali attività sono svolte all'interno del capannone prefabbricato in carpenteria metallica, che consente di ottenere un migliore controllo delle fasi di lavorazione dei rifiuti minimizzando al tempo stesso gli impatti sul contesto territoriale in cui l'impianto opera.

L'impianto è suddiviso in ambiti operativi di lavorazione e stoccaggio nei quali sono svolte le seguenti attività:

- R13 messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e rifiuti non pericolosi, per rifiuti in ingresso e per i rifiuti prodotti dall'attività;
- R3 selezione e cernita di rifiuti non pericolosi per l'ottenimento di materia prima secondaria costituita da carta conforme alle specifiche UNI EN-643 e legno conforme alle specifiche delle CCIAA di Milano e Bolzano;
- R12 selezione e cernita da effettuarsi su partite omogenee di rifiuti aventi medesimo codice CER, per l'ottenimento di rifiuti omogenei da avviare al recupero;
- D15 deposito preliminare dei rifiuti prodotti dall'attività dell'impianto.

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	---

Sono a disposizione un numero di personale adeguato alle differenti attività svolte e vengono inoltre impiegate attrezzature idonee anche in considerazione delle caratteristiche delle operazioni svolte.

Le principali fasi operative seguite nell'esercizio dell'attività sono le seguenti:

- procedura di accesso e verifica;
- ricezione del materiale;
- scarico dei rifiuti presso il nastro trasportatore di carico;
- trasferimento dei rifiuti alla linea di selezione mediante nastri trasportatori inclinati;
- recupero di materiali e/o pretrattamento (nobilitazione) dei rifiuti con l'asporto di frazioni indesiderate;
- invio delle materie recuperate, rifiuti nobilitati e scarti alle aree di stoccaggio per il successivo invio ad impianti di destinazione finale;
- compilazione report periodici.

L'impianto di trattamento dei materiali da raccolta differenziata si compone di una sequenza organica di sezioni tecnologiche ognuna delle quali è finalizzata all'intercettazione e separazione di determinate tipologie di materiali che compongono la massa di rifiuti avviati a trattamento.

Come anticipato, si possono individuare le seguenti sezioni tecnologiche:

- pretrattamento mediante vagliatura e selezione della frazione grossolana;
- separazione intermedia attraverso la linea di selezione VPL;
- selezione per tipologia, polimero e colore dei rifiuti di imballaggio in plastica mediante vaglio balistico, selettore ottico e linea di separazione manuale.

Lo schema di Figura 2 riassume il funzionamento della linea di selezione VPL integrata dalla unità di pretrattamento dei rifiuti (vagliatura e selezione della frazione grossolana).

Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE INTERVENTO OGGETTO DI STUDIO	Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 11 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

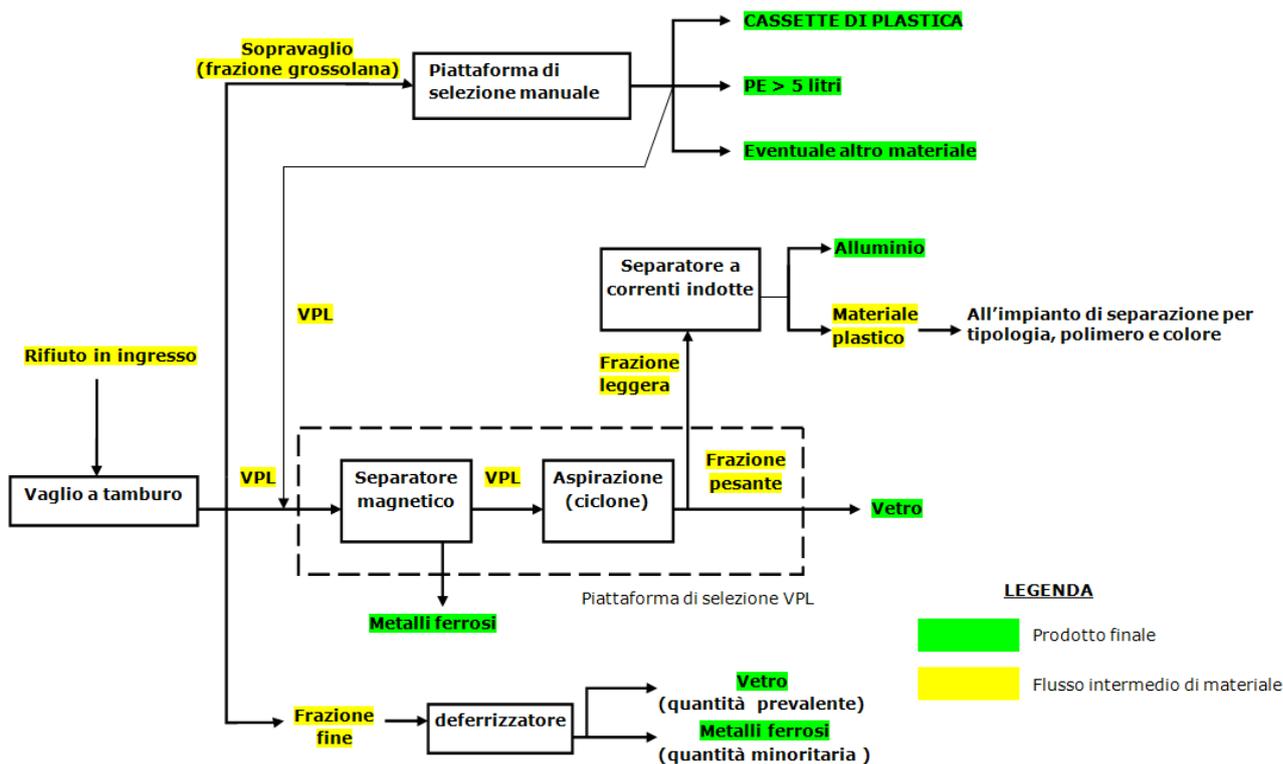


Figura 2 – Pre-trattamento del rifiuto e linea di selezione del VPL.

Il funzionamento dell'impianto di separazione degli imballaggi in plastica viene descritto nei paragrafi seguenti ed è illustrato nello schema a blocchi di Figura 3.

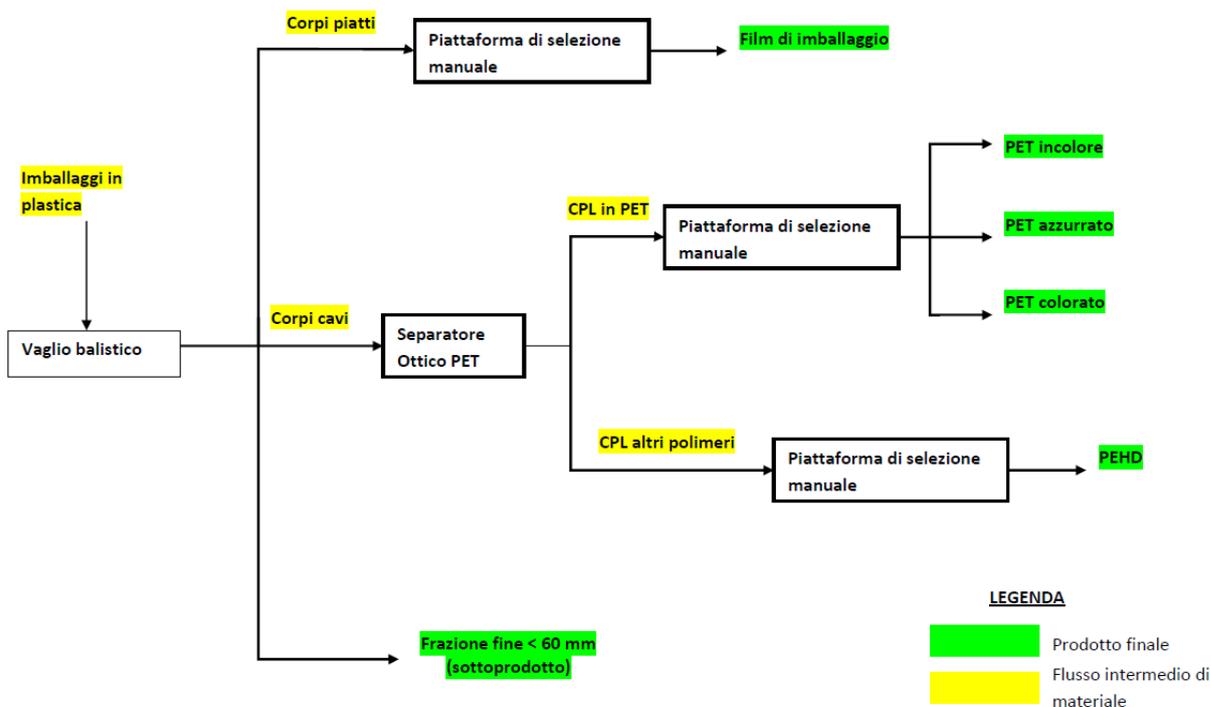


Figura 3 – Selezione per tipologia, polimero e colore degli imballaggi in plastica.

Tutti i materiali ottenuti dalle operazioni di selezione potranno poi essere avviati, a seconda della natura e destinazione finale, a macchina pressatrice per l'adeguamento volumetrico e confezionamento in balle.

La produzione, per quel che attiene la sezione dedicata al rifiuto plastico, segue le seguenti fasi operative:

- scarico dei rifiuti presso in nastro trasportatore di carico;
- trasferimento dei rifiuti alla linea di selezione mediante nastri trasportatori inclinati;
- recupero di materiali e/o pretrattamento (nobilitazione) dei rifiuti con l'asporto di frazioni indesiderate;
- selezione materiale plastico con divisione per polimero e colore;
- preparazione e pressatura dei materiali recuperati;
- invio delle materie recuperate, rifiuti nobilitati e scarti alle aree di stoccaggio per il successivo invio ad impianti di destinazione finale.

Una sezione tecnologica semiautomatizzata dedicata consente invece la lavorazione di un flusso di imballaggi misti in plastica, al fine di ottenere la selezione dei film di imballaggio e la separazione per polimero e colore dei "Contenitori Per Liquidi" (CPL).

L'impianto di separazione è costituito dalle seguenti unità ed apparecchiature:

- vaglio balistico;
- separatore ottico;
- piattaforma di selezione dei CPL in PET dai CPL di altri polimeri (con box di stoccaggio del materiale selezionato);
- piattaforma di selezione film (con alveoli di stoccaggio del materiale selezionato);
- nastro di scarico, a servizio di tutti i box e alveoli di stoccaggio, dai quali riceve il materiale depositato per indirizzarlo alla macchina pressatrice;
- macchina pressatrice per l'adeguamento volumetrico e confezionamento in balle dei prodotti ottenuti dalle operazioni di selezione;
- altri nastri trasportatori di servizio.

Come descritto nell'apposita planimetria (Tavola 3) l'organizzazione degli spazi esterni manterrà l'attuale configurazione evidenziando esclusivamente un incremento dei quantitativi di stoccaggio (peraltro compatibile con le attuali condizioni operative).

La suddivisione degli spazi interni ed esterni in aree per la gestione di rifiuti è quella riportata nella seguente Tabella 1.

Tabella 1 – Individuazione ambiti funzionali

DENOMINAZIONE ZONA	DESCRIZIONE ATTIVITA' AMBITO OPERATIVO
A	Messa in riserva rifiuti a recupero - R13 -
B	Messa in riserva rifiuti a recupero - R13 -
C	Messa in riserva rifiuti a recupero - R13 -
D	Messa in riserva rifiuti trattati/prodotti - R13 -
E	Area stoccaggio materie recuperate e attrezzature
F	Area trattamento rifiuti - R3/R12 -
G	Messa in riserva rifiuti pericolosi - R13 -
H	Deposito preliminare - D15 -
I	Messa in riserva rifiuti trattati/prodotti - R13 -
L	Messa in riserva rifiuti trattati/prodotti - R13 -

Le zone libere serviranno per la manovra e la sosta dei mezzi in transito ed il parcheggio delle macchine operatrici.

L'impianto è, inoltre, recintato con rete montata su paletti in ferro e zoccolo in ca.

In riferimento alle tipologie effettivamente avviabili a recupero, i rifiuti potenzialmente ammessi in impianto rimangono quelli indicati in Tabella 2, quindi quelli già autorizzati con Decreto Dirigenziale di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio N. 2010/737 del 30/09/2010 – Prot. 58883 del 30/09/2010 e ss.mm.ii..

Le operazioni di recupero cui i medesimi rifiuti sono sottoposti sono identificate dai codici R3 (*Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)*) e R13 (*Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12*) e R12 (*Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12*).

Tabella 2 – Rifiuti ammessi in impianto.

CODICE CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	R3	R13	R12 SC	R12 EL	R12 A	R12 RV	R12 DR
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI							
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca							
02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)		x	x	x	x		
02 01 10	Rifiuti metallici		x	x	x			
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE							
03 01	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili							
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero		x		x	x		
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		x		x	x		
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHE' DELL'INDUSTRIA TESSILE							
04 02	Rifiuti dell'industria tessile							
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)		x	x	x			
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze		x	x	x			
04 02 22	Rifiuti da fibre tessili lavorate		x	x	x			
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI							
07 02	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali							
07 02 13	Rifiuti plastici		x	x	x			
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI							
10 11	Rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro							
10 11 12	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11		x	x	x	x		
10 12	Rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione							
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)		x		x	x		
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA							
12 01	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche							
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi		x		x	x		
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici		x	x	x			



15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)								
15 01	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)								
15 01 01	Imballaggi di carta e cartone	x	x	x	x	x	x	x	
15 01 02	Imballaggi in plastica		x	x	x	x	x		
15 01 03	Imballaggi in legno		x		x	x	x		
15 01 04	Imballaggi metallici		x	x	x	x	x		
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi		x	x	x	x	x		
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	x	x	x	x	x	x	x	
15 01 07	Imballaggi in vetro		x	x	x	x	x		
15 01 09	Imballaggi in materia tessile		x		x	x			
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO								
16 01	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smaltimento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)								
16 01 03	Pneumatici fuori uso		x		x	x			
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose		x		x	x			
16 01 17	Metalli ferrosi		x	x	x				
16 01 19	Plastica		x	x	x				
16 01 20	Vetro		x		x	x			
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti		x	x	x	x			
16 02	Scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche								
16 02 13	Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12		x		x	x			x
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13		x		x	x			x
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15		x		x	x			x
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)								
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche								
17 01 01	Cemento		x		x	x			
17 01 02	Mattoni		x		x	x			
17 01 03	Mattonelle e ceramica		x		x	x			
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06		x	x	x	x			
17 02	Legno, vetro e plastica								
17 02 01	Legno		x	x	x	x			
17 02 02	Vetro		x	x	x	x			
17 02 03	Plastica		x	x	x	x			
17 04	Metalli (incluse le loro leghe)								
17 04 02	Alluminio		x	x	x	x	x		
17 04 05	Ferro e acciaio		x	x	x	x			
17 04 07	Metalli misti		x	x	x	x			
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10		x	x	x	x			
17 06	Materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto								
17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03		x		x	x			
17 08	Materiali da costruzione a base di gesso								
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01		x		x	x			
17 09	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione								
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		x	x	x	x			
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE								

19 12	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificata altrimenti								
19 12 01	Carta e cartone	x	x	x	x	x	x		
19 12 02	Metalli ferrosi		x	x	x	x	x		
19 12 03	Metalli non ferrosi		x	x	x	x	x		
19 12 04	Plastica e gomma		x	x	x	x	x		
19 12 05	Vetro		x		x	x			
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06		x		x	x	x		
19 12 08	Prodotti tessili		x		x				
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11)		x	x	x	x	x		
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHE' DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA								
20 01	Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)								
20 01 01	Carta e cartone	x	x	x	x	x	x	x	x
20 01 02	Vetro		x	x	x	x			
20 01 10	Abbigliamento		x		x				
20 01 11	Prodotti tessili		x		x				
20 01 23*	Apparecchiature fuori uso contenenti cloro-fluorocarburi		x		x	x			
20 01 35*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi		x		x	x			
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35		x		x	x			
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37		x	x	x	x			
20 01 39	Plastica		x	x	x	x			
20 01 40	Metallo		x	x	x	x			
20 02	Rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)								
20 02 01	Rifiuti biodegradabili		x		x	x			
20 03	Rifiuti urbani								
20 03 02	Rifiuti dei mercati		x	x	x	x			
20 03 07	Rifiuti ingombranti		x	x	x	x	x		

La potenzialità di stoccaggio attualmente autorizzata con Determinazione N. 32.69/2012 – Prot. N. 98532-12 del 06/11/2012 (che modifica il Decreto Dirigenziale di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio N. 2010/737 del 30/09/2010 – Prot. 58883 del 30/09/2010) corrisponde a:

- 1.250 tonnellate di rifiuti non pericolosi (di cui al massimo 1.100 tonnellate di rifiuti prodotti);
- 40 tonnellate di rifiuti pericolosi (ricevuti da terzi e/o prodotti).

In considerazione della piena compatibilità con le potenzialità massime teoriche già rilevate nella Perizia di idoneità tecnica dei sistemi di stoccaggio del 14.12.2009 e considerato l'impegno ad adeguare il Certificato di prevenzione incendi, si richiederà di elevare le medesime potenzialità di stoccaggio a:

- 100 tonnellate di rifiuti non pericolosi di alluminio (sottoposti ad un regime agevolato di garanzie finanziarie);
- 1.700 tonnellate di rifiuti non pericolosi non di alluminio (di cui al massimo 1.600 tonnellate di rifiuti prodotti);
- 50 tonnellate di rifiuti pericolosi (ricevuti da terzi e/o prodotti).

Si evidenzia che la modifica richiesta non comporta:

- la variazione delle tipologie di rifiuti recuperati e/o delle caratteristiche dimensionali dell'impianto;

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	---

- l'avvio di una nuova attività di recupero;
- modifiche strutturali o impiantistiche che incidano sul processo di recupero, sulle aree e sulle modalità di messa in riserva, sulla qualità degli scarichi idrici, sulla qualità delle emissioni in atmosfera e sulle emissioni sonore;
- effetti negativi e significativi per gli esseri umani o per l'ambiente.

L'impianto tratta attualmente un quantitativo di rifiuti inferiore alle 100 tonnellate/giorno. In regione dell'effettiva potenzialità raggiunta con le recenti modifiche impiantistiche (tra le 2 e le 8 tonnellate/giorno in funzione della tipologia di rifiuti) e considerate le richieste di una maggiore capacità di ricezione avanzate dal Consorzio COREPLA, si intende portare la potenzialità massima di trattamento a 150 tonnellate/giorno. Detti quantitativi potranno essere raggiunti attraverso un incremento delle ore lavorative articolandole su più turni giornalieri.

I rifiuti provengono da aziende private e, principalmente, da circuiti di raccolta differenziata di rifiuti urbani e da altri circuiti di raccolta differenziata.

Il Proponente provvede solo in parte con mezzi propri alla raccolta ed al trasporto dei rifiuti recuperati presso il proprio impianto essendo infatti in possesso di regolare iscrizione all'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano la gestione dei rifiuti; normalmente i rifiuti vengono conferiti dai soggetti che gestiscono i servizi pubblici di igiene ambientale.

L'ambito territoriale cui l'impianto in progetto intende fare riferimento è quello costituito essenzialmente dall'area geografica del Triveneto ed è comunque caratterizzato da tutto quel bacino d'utenza disposto ad una distanza tale per cui vi sia una convenienza, economica ed operativa, ad effettuare operazioni di raccolta di rifiuti.

2.4. AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

L'area d'impianto, in proprietà del Proponente (si veda la dichiarazione allegata), è situata nel territorio comunale di Santo Stino di Livenza – Loc. La Salute di Livenza (VE) presso una Zona produttiva collocata lungo la Strada Provinciale N. 59.

L'area di intervento è identificata catastalmente come segue:

- Foglio 39;
- Mappale 242.

La superficie dell'insediamento è di circa 6.900 mq (di cui circa 5.000 mq impermeabilizzati con platea in c.a ed i rimanenti occupati da edifici in elevazione ed aree verdi). L'impianto, ricavato all'interno della proprietà, ha forma rettangolare e risulta confinante con altre attività produttive e viabilità di servizio (inclusa la stessa SP N. 59).

Per l'inquadramento generale del sito su Carta Tecnica Regionale, Piano Regolatore Generale e Catasto Terreni si rimanda all'allegata Tavola 1.

2.5. DISTANZA DAI SITI NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEGLI STESSI

L'impianto si colloca nel comune di San Stino di Livenza, in una zona industriale esistente (loc. La Salute), esternamente a qualsiasi sito Natura 2000.

Ad una distanza minima di **3.600 m metri** dal perimetro dell'impianto si colloca il **Sito d'Importanza Comunitaria IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e**

Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE INTERVENTO OGGETTO DI STUDIO	Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 17 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore". Altri siti presenti in area vasta sono il **SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento"** e la **Zona di Protezione Speciale IT3250042 "Valli Zignago – Perera – Franchetti – Nova"** che in detto SIC è inclusa. Questi ultimi si trovano ad una distanza minima di circa **4.750 m** dall'impianto in questione.

Dato che si tratta dei Siti Natura 2000 più vicini all'impianto della Ditta ECOLFER, si può ragionevolmente assumere che siano quelli potenzialmente più esposti a eventuali incidenze generate dagli effetti di progetto.

Si riassumono le distanze dai suddetti siti in Tabella 3.

Tabella 3 – Siti Natura 2000 più vicini.

CODICE SITO	CLASSIFICAZIONE	DENOMINAZIONE	DISTANZA DALL'IMPIANTO KM
IT3250044	SIC	"Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore"	3,6
IT3250033	SIC	"Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento"	4,75
IT3250042	ZPS	"Valli Zignago – Perera – Franchetti – Nova"	4,75

Il primo sito, "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", è dato da un ecosistema in cui si associano zone umide lentiche (zone umide sorte in complessi di cave dismesse) e corsi d'acqua di pianura afferenti al sistema delle risorgive, o comunque canali alimentati dai suddetti corpi idrici. Gli elementi chiave di questo sito sono dunque i laghi di cava e i corsi d'acqua di risorgiva o altri corsi d'acqua analoghi da un punto di vista ecosistemico complessivo. Anche se gli elementi ecosistemici più importanti del sito si trovano presso le Cave di Cinto Caomaggiore e presso i fiumi Reghena e Lemene e lo rogge ad est di quest'ultimo, non si può escludere che anche i tratti fluviali più a sud, dunque più vicini al sito di impianto della Ditta Ecolfer, ospitano habitat di idrofite radicate e dunque habitat di specie per pesci inclusi nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE. Pertanto si ritiene che alcuni elementi chiave del sito o – meglio – alcuni sub-elementi chiave, possono comparire anche nel tratto di corso d'acqua più vicino all'impianto, dunque ad una distanza di circa 3,6 km dallo stesso.

Per quanto concerne gli altri due siti considerati, inseriti nel complesso vallivo-lagunare di Caorle-Bibione, gli elementi chiave dei siti sono le valli da pesca, i canali e le sacche lagunari (di Falconera e Porto Baseleghe), i ripristini palustri (Valle Vecchia), le pinete litoranee, le leccete di Bibione, i tratti di ambiente dunale con tipologie vegetali tipiche della serie psammofila. Tali tipologie ambientali possono essere considerate oggettivamente gli elementi chiave in quanto ospitano gli obiettivi di conservazione dei siti, tra cui habitat contemplati nell'All. I della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, specie inserite nell'All. II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE o nell'All. I della Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE, nonché gli habitat delle suddette specie. Alcuni elementi chiave dei siti sono quelli più vicini all'area di progetto: si tratta delle valli da pesca degli ambiti comunali di Caorle e Concordia Sagittaria (Zignago, Perera, Franchetti, Nova). Tali zone umide si snodano fin quasi sul perimetro dei siti interessati, divise da questo da canali, oltre i quali si estendono i coltivi intensivi tipici delle zone di bonifica della bassa Pianura Veneta orientale. Pertanto gli elementi chiave dei siti più prossimi al sito di impianto distano poco meno di 5,7 km circa (Valle Zignago) e 5,4 km circa (Valle Franchetti).

2.6. INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Nell'ambito della definizione dello studio preliminare ambientale per la procedura di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, sono stati analizzati i rapporti tra il progetto ed i seguenti strumenti di pianificazione territoriale:

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente;
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato;
Piano di Tutela delle acque;
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
Piano Provinciale di Gestione dei rifiuti;
Piano Regolatore Generale Comunale vigente;
Piano di Classificazione Acustica comunale;
PAT adottato di Santo Stino di Livenza.

Nell'ambito dell'analisi sono state ricercate eventuali prescrizioni di detti piani riguardo progetti che possono avere influenze sui siti Natura 2000, indipendentemente dall'ubicazione delle aree interessate (esterne o interne alla rete). Non sono state rilevate ulteriori prescrizioni tali da adeguare lo studio di incidenza con analisi aggiuntive e diverse da quelle normalmente promosse nell'ambito degli studi di incidenza, così come prescritto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.

L'unico strumento che fornisce prescrizioni particolari è il Piano Faunistico-Venatorio del Veneto vigente, di cui alla L.R. 01/2013 (proroga del medesimo Piano di cui alla L.R. 01/2007), che tra i suoi allegati riporta le misure di conservazione per le ZPS del Veneto di cui alla DGRV 2371/2006, ampiamente utilizzate nel presente studio di incidenza (come esposto in modo approfondito in seguito nel documento).

Si deve inoltre considerare che la Provincia di Venezia ha realizzato uno studio avente la finalità di fornire una più completa conoscenza dei caratteri fisico - biologici - ecologici dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) dell'ambito provinciale ed in particolare delle aree esterne agli stessi per determinare in quali aree territoriali vi sia il reale rischio che la realizzazione di un progetto possa comportare effetti in termini di sottrazione di habitat prioritari o di connettività ambientale per le specie animali in generale ed ornitiche in particolare e vegetali tipiche di detti siti.

Tale studio si compone:

- di carte tematiche della sensibilità ambientale volte alla suddivisione del territorio provinciale in aree a nulla, bassa, media e alta sensibilità;
- di tabella orientativa alla procedura da adottare in relazione alla tipologia di attività da esaminare da parte della Provincia di Venezia e alla sua localizzazione in area a nulla o bassa o media o alta sensibilità ambientale.

Si precisa che è stata espletata l'analisi online della sensibilità dell'area sulla piattaforma online messa a disposizione dalla Provincia di Venezia, descritta nelle precedenti righe; ne risulta che il valore dell'area in cui ricade il sito di impianto è "basso" (fonte: <http://www.ambiente.provincia.venezia.it/progetti/vinca/web/asp/frame.html>).

2.7. UTILIZZO DELLE RISORSE

La realizzazione e l'esercizio del progetto non prevedono l'utilizzo di risorse afferenti alle componenti abiotiche e biotiche dei siti Natura 2000.

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	---

2.8. FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

Il progetto non necessita di ulteriori infrastrutture lineari rispetto quelle attualmente disponibili; il trasporto del rifiuto in entrata e dei mezzi in uscita sfrutterà la viabilità pubblica esistente: la SP59 e la SP42, nonché le strade esistenti afferenti l'area industriale Zecchetto, dove sorge l'impianto. L'impianto non necessita di nuovi collegamenti con altre reti infrastrutturali.

Dato che il progetto verte sulla gestione di quantitativi maggiori di rifiuti, rispetto lo stato di fatto autorizzato, è previsto un aumento del traffico veicolare da e per l'impianto, stimabile in n. 2-3 autotreni/giorno.

2.9. EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO

La realizzazione del progetto, nelle sue componenti impiantistiche prevalenti, necessita di mezzi motorizzati in movimento e altri macchinari associati. La combustione di idrocarburi derivanti dai motori di tali mezzi comporta emissioni gassose diffuse. Anche durante la fase di esercizio, i mezzi deputati alla gestione del rifiuto, così come il trasporto tramite automezzi del rifiuto in entrata e in uscita, nonché il trasporto del materiale che cessa la qualifica di rifiuto, comportano la produzione di emissioni diffuse. Si rileva altresì che il decreto di autorizzazione n. 58883 del 30/09/2010 autorizza l'impianto alle emissioni in atmosfera, prescrivendo concentrazioni degli inquinanti inferiori ai limiti elencati nell'Al. I alla parte V del D.Lgs. 152/2006 (diminuite del 30%), relativamente alle polveri totali derivanti dalle operazioni di selezione e cernita; per tali emissioni il suddetto decreto prescrive analisi annuali di controllo.

La gestione delle acque di dilavamento sarà conforme alle prescrizioni del PTA. Va altresì evidenziato il rispetto di quanto già prescritto dall'art. 24 del decreto di autorizzazione n. 58883 del 30/09/2010, che indica come la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti debbano essere attuati in modo da evitare la contaminazione del suolo e dei ricettori superficiali e/o profondi.

Per quanto concerne il tema rifiuti si rimanda alla descrizione progettuale sviluppata precedentemente.

I mezzi motorizzati in movimento nel sedime di impianto e gli altri macchinari sono elementi generatori di rumore e vibrazioni, così come i mezzi deputati al trasporto del rifiuto in entrata e in uscita o del materiale che cessa la qualifica di rifiuto. Il proponente ha commissionato un'indagine fonometrica per verificare l'entità delle emissioni acustiche.

2.10. ALTERAZIONI DIRETTE ED INDIRETTE SULLE COMPONENTI ARIA, ACQUA, SUOLO

L'impianto si colloca in un ambito agricolo in cui la qualità dell'aria, a livello locale, è verosimilmente influenzata soprattutto dal traffico viario (soprattutto derivante dalle due strade provinciali adiacenti la zona industriale), dai contributi degli impianti e attività tutt'ora presenti nella zona industriale interessata e dalle unità di combustione delle abitazioni e delle aziende agricole, a cui si somma, a seconda delle condizioni atmosferiche e della ventosità, il contributo da diffusione derivante dagli ambiti urbani e produttivi in area vasta, nonché dalle altre arterie stradali. Un'alterazione alla componente aria, derivante dalle modifiche di progetto, sarà dovuta all'aumento del numero di mezzi in entrata ed in uscita.

Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE INTERVENTO OGGETTO DI STUDIO	Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 20 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	---

Per quel che attiene la componente acqua, non si ravvisano possibilità di alterazioni, data la sussistenza di un impianto di gestione e trattamento delle acque già autorizzato.

Il progetto non prevede la realizzazione di altre strutture infisse al suolo tali da relazionarsi con gli acquiferi dell'area e dunque comportare influenze sul regime idrico delle aree poste a valle.

Il progetto si inserisce in un impianto autorizzato già munito di platea impermeabilizzata; rispetto lo stato di fatto autorizzato non è dunque prevedibile una variazione significativa dello stato fisico e geologico del sottosuolo nell'area di impianto. Non saranno inoltre acquisite aree verdi o superfici agricole, dato che non è previsto l'aumento dell'estensione dell'impianto.

2.11. PIANI, PROGETTI ED INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE

Non si evidenziano progetti specifici che possano interagire congiuntamente con quello sottoposto a valutazione.

2.12. DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

L'analisi in questione mette in relazione il sito di progetto con i siti Natura 2000 più vicini: il SIC (Sito d'Importanza Comunitaria) IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", il SIC 3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova". Oggettivamente infatti, considerato che il sito di progetto insiste su aree esterne ai siti Natura 2000, distanti dalla rete Natura 2000 vari km, tenuto conto delle caratteristiche del progetto, che non comprende elementi in grado di produrre effetti che possono comportare interferenze significative verso ricettori ambientali ubicati a distanze considerevoli (come nel caso di impianti con importanti punti di emissione in atmosfera e/o con scarichi in corpi idrici che possono - a valle - immettersi nelle acque superficiali o sotterranee che si relazionano a siti Natura 2000 anche distanti), si ritiene coerente considerare unicamente i siti Natura 2000 più vicini.

L'analisi, tenuto conto di una durata del progetto non definibile attualmente, interesserà gli effetti che potrebbero manifestarsi durante la fase di costruzione e quella di esercizio, quest'ultima considerata sul lungo periodo, fino allo scadere dell'autorizzazione (10 anni dalla data di emissione del Decreto di autorizzazione alla realizzazione dell'impianto, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006) ma anche oltre, nel caso di rinnovi che non prevedano modifiche impiantistiche. Solo in caso di ulteriori modifiche impiantistiche il presente procedimento dovrà essere ripetuto, con realizzazione di un nuovo studio di incidenza.

Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE INTERVENTO OGGETTO DI STUDIO	Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 21 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



SOGGETTO PROPONENTE
ECOLFER SRL

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
**INCREMENTO DI POTENZIALITÀ
DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI**

REDATTORI
**ARCH. MATTEO DIANESE
DR. MICHELE PEGORER**



RETE NATURA 2000

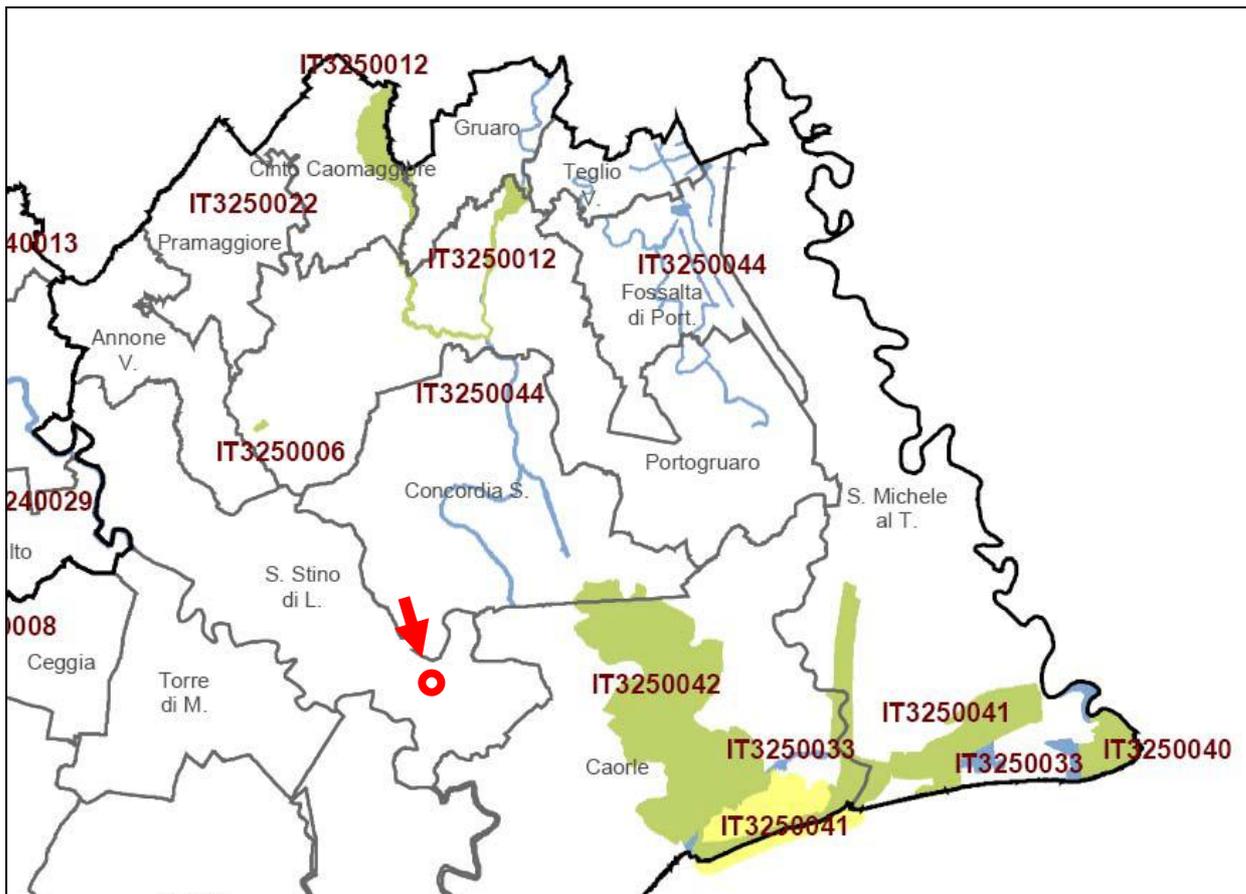
Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	22 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



3. INDIVIDUAZIONE DEI SITI NATURA 2000

I siti Natura 2000 considerati sono: il SIC (Sito d'Importanza Comunitaria) IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", il SIC 3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova"; l'ubicazione di detti siti è riportata in Figura 4.

Figura 4- Ubicazione dell'area di progetto rispetto i siti Natura 2000 più prossimi.



LEGENDA:

- IT3250012 ZPS Ambiti fluviali del Reghena e Lemene – cave di Cinto Caomaggiore
 - IT3250044 SIC Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore
 - IT3250022 SIC/ZPS Bosco Zacchi
 - IT3250006 SIC/ZPS Bosco di Lison
 - IT3250040 ZPS Foce del Tagliamento
 - IT3250041 ZPS Valle Vecchia - Zumelle - valli di Bibione
 - IT3250033 SIC Laguna superiore di Venezia
- Il colore blu indica i SIC, il giallo le ZPS, il verde l'ambito di sovrapposizione SIC/ZPS.

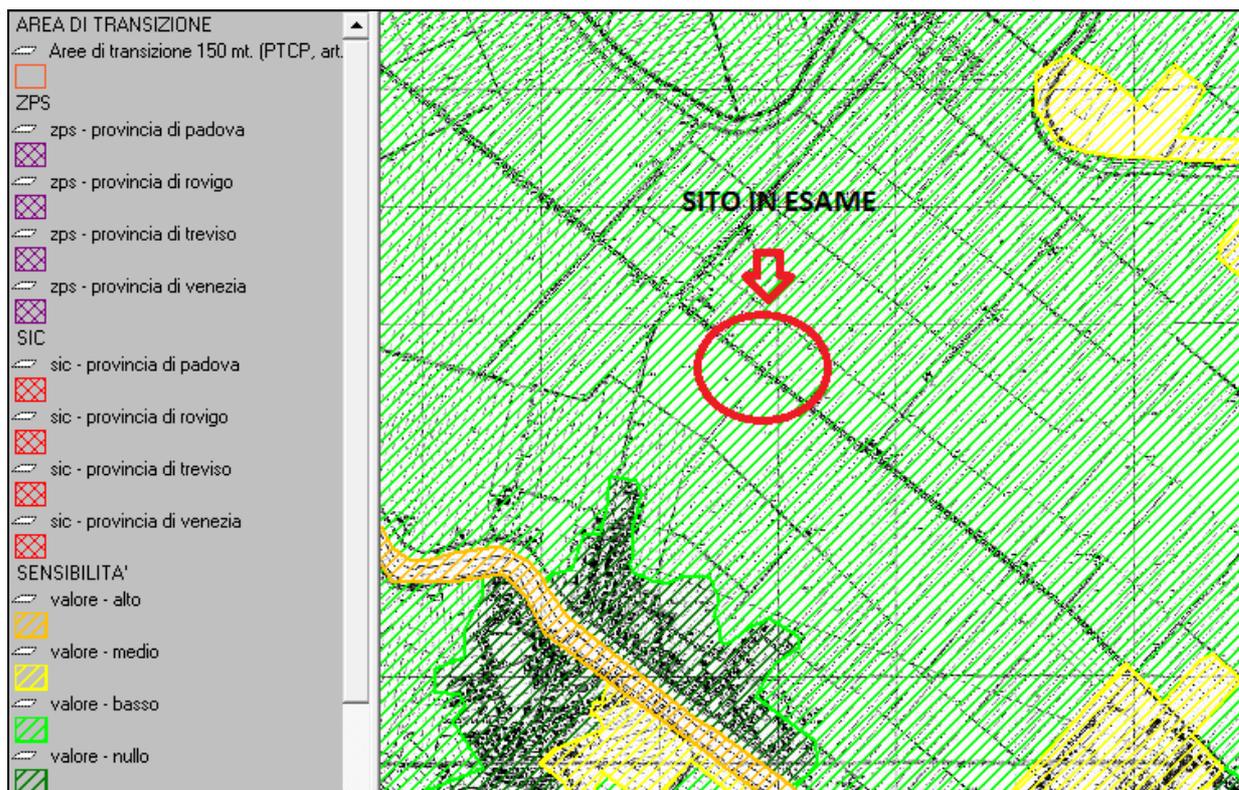


Figura 5 - Ubicazione dell'impianto rispetto le aree sensibili per il procedimento di Vinca.

In Figura 5 si evidenzia l'ubicazione del sito di progetto rispetto le aree a diversa sensibilità per il procedimento di Vinca (cfr. piattaforma cartografica dedicata della Provincia di Venezia, <http://www.ambiente.provincia.venezia.it/progetti/vinca/web/asp/frame.html>). Le aree in verde scuro hanno un valore di sensibilità "nullo", le aree in verde chiaro, dove ricade l'impianto, hanno un valore di sensibilità "basso", quelle in giallo valore "medio" e quelle in arancione valore "alto".

4. DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000

Le informazioni puntuali riferite ai siti, di seguito riportate, sono tratte dai Formulare Standard Natura 2000 relativi ai siti considerati. Inoltre, essendo trattata anche una Zona di Protezione Speciale, si è fatto riferimento a quanto previsto nella DGRV n. 2371 del 27.07.2006, "Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e del D.P.R. 8 settembre 1997, N. 357". Si precisa che non esistono misure di conservazione approvate per i SIC del Veneto, né una ufficiale individuazione degli obiettivi di conservazione di tali siti, come invece avviene per le ZPS (cfr. DGRV 2371/2006 e relativi allegati). Ulteriori informazioni riportate in questa sezione del documento afferiscono dati provenienti dalla letteratura di settore (riportata in bibliografia) o ricavate da sopralluoghi nei siti considerati dall'estensore della parte naturalistica del presente studio, realizzati nell'ambito di ricerche o lavori pregressi.

Il Formulario Standard di un sito Natura 2000 è l'elemento basilare di conoscenza da adottare nello Studio di Incidenza, pertanto se ne riportano le principali informazioni ritenute indispensabili all'analisi ecosistemica utile alla presente valutazione. Per quanto concerne la ZPS IT3250042 "Valle Zignago - Perera - Franchetti - Nova" e il SIC

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	24 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento", i dati riportati sono unicamente quelli della ZPS. Nell'area dell'ambito vallivo lagunare di Caorle-Bibione più vicina al sito di progetto il citato SIC e la citata ZPS coincidono. Per la ZPS sono designati gli obiettivi di conservazione e le misure di conservazione (All. B alla DGRV 2371/2006), elemento che non trova analogia per il SIC. Appare evidente inoltre che, essendo il SIC molto più esteso e in grado di interessare anche ambiti totalmente diversi dalla ZPS, come gli habitat dunali di Valle Vecchia e di Foce del Tagliamento, riportare le informazioni del relativo Formulario risulterebbe fuorviante rispetto la necessità di fornire informazioni chiare e puntuali relativamente agli ambiti inseriti in Natura 2000 oggettivamente influenzabili dal progetto.

4.1. SIC IT3250044 "FIUMI REGHENE E LEMENE – CANALE TAGLIO E ROGGE LIMITROFE – CAVE DI CINTOCAOMAGGIORE"

Il sito, appartenente alla regione biogeografica continentale, ha le seguenti caratteristiche:

- a) Superficie: 640 ha
- b) Altitudine massima: 19 m
- c) Altitudine minima: 1 m

I tipi di habitat presenti (secondo la suddivisione tipologica del formulario) afferiscono alle seguenti tipologie: corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti), che coprono il 40% del sito, torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (23% del sito), brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (17%), altri habitat (inclusi abitati, strade, aree industriali, altri ambiti urbanizzati), a coprire il restante 20% del sito.

Il sito è caratterizzato da corsi d'acqua di risorgiva meandriformi a dinamica naturale, fiumi di pianura con elevata valenza vegetazionale e faunistica; vi è presenza di risorgive con vegetazione acquatica radicante e natante del *Ranunculus fluitans* e, nelle acque più fresche, del *Ranunculo-Sietum erecto-submersi*. Presenti cariceti, giuncheti e canneti ripariali (*Sparganio-Glycerion* e *Phragmition*), prati igrofili, boschi igrofili ripariali a *Salix alba*, *S. cinerea* e *S. triandra*, *Alnus glutinosa*, *Populus nigra* e *P. alba* (*Salicetea purpureae*). Presenti elementi di bosco planiziale a *Quercus robur*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* e *Ulmus minor*.

Gli habitat di interesse comunitario sono i seguenti:

- 6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile;
- 3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*;
- 91E0* (prioritario): Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);
- 6410: Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).

Il formulario riporta le seguenti note per descrivere la qualità e importanza del sito: "Presenza di zone umide di origine artificiale (Cave di Cinto) importanti per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di uccelli acquatici, in particolare per lo svernamento di

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	25 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

Ardeidi, Anatidi e Rallidi. Risulta la più importante colonia di svernamento dell'entroterra veneziano per il Cormorano. Presenza di fauna ittica tipica di fiumi di risorgiva in buono stato di salute. Importante sito di sopravvivenza di una delle ultime colonie di *Bombina variegata* della pianura veneta. Presenza di associazioni vegetali ovunque minacciate”.

La vulnerabilità del sito è identificata nell'antropizzazione delle zone di riva/sponda.

Dato che gli habitat di interesse comunitario sono elementi fondamentali del SIC si riportano i parametri di classificazione riportati nel formulario nella seguente tabella; nella successiva si riportano le descrizioni dei parametri.

Tabella 4 – Habitat del SIC IT3250044.

Codice	Nome dell'habitat	%	R	SR	GC	V
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	27	B	C	B	B
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	32	B	C	B	B
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	12	B	C	B	B
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	1	C	C	C	C

Tabella 5 – Chiarificazione dei parametri di stima ecosistemica degli habitat di interesse comunitario riportati nei Formolari standard.

Legenda		Descrizione
Habitat prioritari	*	Identifica gli habitat prioritari tra quelli identificati
Percentuale di copertura	%	Percentuale di superficie coperta da ciascun habitat in relazione all'estensione complessiva del Sito Natura 2000
Rappresentatività	R	Grado di specificità dell'habitat in relazione alla sua conservazione. A eccellente - B buona - C significativa - D non significativa
Superficie relativa	SR	Superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale. A tra 15,1% e 100% - B tra 2,1% e 15% - C tra 0% e 2%
Grado di conservazione	GC	Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e la possibilità di ripristino. A eccellente - B buona - C media o ridotta
Valutazione globale	V	Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. A eccellente - B buona - C significativa

Di seguito si riportano le specie menzionate nel Formulario; si aggiunge una breve descrizione degli habitat di specie.

Tabella 6 – Specie di interesse comunitario del SIC IT3250044.

Cod.	Specie	Nome volgare	Tipo di habitat in Veneto
A029	U <i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Nidifica in canneti estesi di valli da pesca, ex cave e canali; si alimenta anche presso corsi d'acqua minori e seminativi
A081	U <i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Nidifica in canneti estesi di valli da pesca, ex cave e canali; si alimenta anche presso corsi d'acqua minori e seminativi
A023	U <i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Nidifica in valli da pesca e cave senili; si alimenta anche fiumi e canali
A021	U <i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Sverna e sosta in valli da pesca ed ex cave con canneti
A193	U <i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	Si riproduce in isolotti e arginelli spogli in valli da pesca; si alimenta in mare, zone lagunari e perilagunari e corsi d'acqua dell'entroterra
A024	U <i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	Nidifica in valli da pesca e cave senili; si alimenta anche fiumi e canali
A082	U <i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Sosta e sverna in coltivi e zone umide interne e costiere
A060	U <i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	Durante la sosta e lo svernamento frequenta valli da pesca ed ex cave con canneti; Rara come nidificante
A022	U <i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Fiumi, ex cave, valli da pesca e canali con canneti
A027	U <i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	Sverna e sosta in valli da pesca ed ex cave, alimentandosi anche nei coltivi contermini
A026	U <i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Nidifica in valli da pesca e cave senili (incluse quelle di Cinto); si alimenta anche fiumi e canali
A229	U <i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Sedentaria in valli da pesca, fiumi e canali
A338	U <i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Zone cespugliose, siepi, incolti, anche in valli da pesca
A196	U <i>Chlydonias hybrida</i>	Mignattino piombato	Zone umide costiere
1193	A <i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	Boschi e zone ecotonali; si riproduce in fossati, pozze, stagni
1220	R <i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre	Stagni, fossati, paludi con acque

			europea	tranquille
1215	A	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Boschi umidi, pianure vegetate
1167	A	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Acque lente, ricche di vegetazione e povere di fauna ittica
1137	P	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo italico	Corsi d'acqua ben ossigenati a corrente sostenuta
1115	P	<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	Corsi d'acqua con acque correnti ben ossigenate
1140	P	<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta	Corsi d'acqua con acque correnti ben ossigenate e ricchi di vegetazione
1149	P	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite	Corsi d'acqua con acque correnti o ferme ben ossigenate e ricchi di vegetazione
1114	P	<i>Rutilus pigus</i>	Pigo	Fiumi profondi a corrente ricchi di vegetazione
1107	P	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	Fiumi della zona "temolo" con velocità sostenuta e substrato ghiaioso; risorgive
1163	P	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	Torrenti con fondo ghiaioso, risorgive
1097	Ag	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	Acque correnti con substrato limoso e assente o ridotto inquinamento

LEGENDA ABBREVIAZIONE GRUPPI BIOLOGICI

L/B = Licheni/Briofite	V = Piante vascolari	Mo = Molluschi	C = Crostacei
Ar = Aracnidi	I = Insetti	P = Pesci	A = Anfibi
R = Rettili	U = Uccelli	M = Mammiferi	Ag = Altri gruppi

Per quanto concerne le "altre specie importanti" (non di interesse comunitario) il formulario riporta solo il cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*) e l'airone cinereo (*Ardea cinerea*).

Di seguito si riporta una ulteriore descrizione del sito ricavata da informazioni riportate nella letteratura di settore (Bon et al., 1996; Bon et al., 2000; Marconato et al., 2004; Bonato et al., 2007; Bon et al., 2013; Bon & Scarton, 2013; Scarton et al., 2013;) o derivanti da osservazioni dirette dell'estensore della parte naturalistica dello studio di incidenza, afferenti sopralluoghi e ricerche espletate nell'ambito di precedenti attività.

Le porzioni del SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene – canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore" più vicine al sito di progetto coincidono con le porzioni meridionali dei corsi principali del Reghena e del Lemene e con i corsi d'acqua inseriti nel SIC che si estendono a sud della confluenza tra i citati fiumi. Il Reghena e il Lemene sono fiumi di risorgiva abbastanza ampi nel tratto finale, a corrente e profondità moderate. Presso Summaga, dove il fiume Reghena ha andamento naturale meandriforme, la larghezza media è di 22 metri e la profondità media di 170 cm (max 220 cm), corrente a velocità di circa 0,2 m/s (Marconato et al., 2004); nel medesimo tratto gli stessi autori descrivono il fondale, precisando una composizione fangosa e sabbiosa con limitata presenza di massi, elementi posti a difesa dell'erosione di sponda. Le sponde sono



interessate da vegetazione naturale, soggetta a gestione periodica (taglio) da parte del consorzio di bonifica competente.

Il Reghena si immette nel Lemene che continua presso valle fornendo acqua anche al Canale Cavanella Lunga, il quale mantiene alcuni caratteri tipici di ambienti di risorgiva. Il sistema Lemene- Cavanella Lunga appare ricco di idrofite e con cortine di elofite lungo le sponde; il suo carattere morfometrico risente però di una rettificazione dovuta ad interventi idraulici. Ai lati dello stesso, fino all'abitato di Sindacale, scorre una strada provinciale con flusso di traffico sostenuto soprattutto durante la bella stagione. Seguendo il reticolo idrico superficiale tali acque, a valle, incontrano l'ambito Lagunare di Caorle, ambito territoriale dove, grazie alle interazioni tra uomo e ambiente, sfociate nell'arginatura di tratti lagunari al fine di creare valli da pesca per l'itticoltura, è venuto a crearsi un ambiente in parte vicariante rispetto le estese paludi perilagunari ante-bonifiche.

Per quanto concerne il popolamento ittico di questi fiumi, in questa sede si prende in considerazione la parte meridionale del corso del Reghena, presso l'abitato di Summaga. In questo tratto Marconato et al. (2004) hanno rilevato tanto elementi ittici autoctoni (scardola, tinca, triotto, alborella, cavedano, luccio, ghiozzo padano, barbo comune, anguilla) quanto alloctoni (carpa, carassio dorato, gambusia, pseudorasbora). Il dato di biomassa rilevato, stimato in 50 mg/mq, è secondo gli autori decisamente buono considerata la tipologia del corpo idrico. Purtroppo, analogamente a molti altri corsi d'acqua provinciali, il carassio dorato domina la biomassa; *Barbus plebejus*, unica specie ittica di interesse comunitario rilevata, è presente in modo occasionale secondo i citati autori.

Le caratteristiche del fiume non consentono l'istaurarsi di popolamenti ricchi e strutturati di uccelli acquatici. E' possibile comunque che il fiume venga utilizzato in modo regolare per l'attività trofica da soggetti di marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*) e cormorano (*Phalacrocorax carbo*) nidificanti e svernanti nelle Cave di Cinto Caomaggiore. Lungo le sponde possono svolgere l'attività trofica ardeidi di interesse comunitario (*Ardea purpurea*, *Casmerodius albus*, *Egretta garzetta*, ecc.). Le distese di elofite costituiscono un sito riproduttivo potenziale per il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), mentre i rami degli elementi arboreo-arbustivi di sponda - non rari - sono posatoi potenziali per la caccia del martin pescatore (*Alcedo atthis*).

Le sponde e le arginature del fiume sono dotate di vegetazione erbacea, favorita dai tagli gestionali del consorzio; dove gli ambiti golenali sono più ampi si formano habitat potenziali per *Rana latastei* e *Triturus carnifex*; tuttavia tali anfibi possono mantenere popolazioni vitali solo nei tratti che possono eventualmente mantenere allargamenti golenali corroborati da depressioni umide in grado di mantenere acque stagnanti tra la fine dell'inverno e la primavera inoltrata, microhabitat necessari alle specie per la riproduzione e sempre più rari nel panorama semplificato e deteriorato della pianura veneta.

Il sistema Lemene-Cavanella Lunga risulta ricco di idrofite, anche se è sicuramente meno recettivo dei tratti settentrionali del Lemene e del Reghena per le specie ittiche reofile legate all'ambiente di risorgiva o comunque ad acque limpide e pulite. Le sponde dei corsi d'acqua del Lemene e del Cavanella Lunga sono limitate in termini di superficie a causa delle arginature. Le sponde sono inoltre destinate a sfalcio periodico della vegetazione di sponda, benché si possano evincere per lunghi tratti strette ma prolungate cortine di *Phragmites australis*.

Alla confluenza del Reghena/Lemene, quindi all'inizio del sistema Lemene-Cavanella, Marconato et al. (2004) hanno rilevato scardola, cavedano, tinca, triotto, carassio dorato, luccio, alborella, persico trota, ghiozzo padano, rodeo amaro, persico sole, gambusia,

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	29 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

muggine calamita, ghiozzetto di laguna e anguilla. Considerate le condizioni ecosistemiche di base, si ritiene che l'ittiofauna del corso d'acqua incluso nel SIC più vicino al sito di progetto (porzione più meridionale del Fiume Lemene), sia composta in gran parte dalle specie sopra menzionate.

L'unico habitat di interesse comunitario che potrebbe comparire in modo significativo lungo il basso corso del Lemene, dunque nelle zone del SIC più vicine all'area di progetto, è il 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*". Trattasi di un habitat costituito da corsi d'acqua di pianura e montani con vegetazione sommersa o galleggiante del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* (livello dell'acqua basso durante l'estate) o muschi acquatici.

4.2. ZPS IT3250042 "VALLE ZIGNAGO – PERERA – FRANCHETTI – NOVA" E SIC IT3250033 "LAGUNA DI CAORLE – FOCE DEL TAGLIAMENTO"

Per quanto concerne la ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" e il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento", come precisato in precedenza, saranno riportati unicamente i dati della ZPS, in quanto le aree dei due siti più vicine all'impianto coincidono geograficamente (appunto le valli da pesca Zignago, Perera e Nova, i canali lagunari e ambiti limitrofi); sarebbe fuorviante riportare i dati del SIC che includono anche specie/habitat oggettivamente non influenzabili dalle attività di progetto, ad esempio quelli riscontrabili nei ripristini umidi di Valle Vecchia, nelle pinete di questa o di foce del Tagliamento, nella sacca lagunare di Porto Baseleghe o nelle leccete di Val Grande di Bibione, ecc.

Le caratteristiche salienti della ZPS sono:

- Superficie: 2507 ha
- Altitudine massima: 0 m
- Altitudine minima: 0 m
- Regione biogeografica: Continentale

I tipi di habitat presenti (secondo la suddivisione tipologica del formulario) afferiscono alle seguenti tipologie riportate nella seguente tabella.

Tabella 7 – Tipologie di habitat riportate nel Formulario per la ZPS IT3250042.

Tipi di habitat	% copertura
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
Fiumi ed estuari soggetti a maree, velme e banchi di sabbia, lagune (incluse saline)	60
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	5
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	5
Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair	5
Praterie aride, Steppe	10
Praterie umide, Praterie di mesofite	5
Foreste di caducifoglie	5
Copertura totale habitat	100

Trattasi di zone umide salmastre di origine antropica, in cui l'attività ittica estensiva ha garantito una plurisecolare conservazione ambientale. Zone di canneto si compenetrano con tratti di vegetazione alofila-alobia e macchie boschive.

Gli habitat di interesse comunitario sono i seguenti:

- 1510*: Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*);
- 1150*: Lagune costiere;
- 1310: Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* e altre delle zone fangose e sabbiose;
- 1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*).

Il formulario riporta le seguenti note per descrivere la qualità e importanza del sito: "Notevoli le caratteristiche legate alle specie ed alle associazioni tipiche di ambienti alofili, alobi, mediterranei. Zone importanti per presenza, nidificazione, svernamento e trofismo di varie comunità di uccelli acquatici". Le principali vulnerabilità sono legate all'itticoltura intensiva ed al turismo nautico.

Dato che gli habitat di interesse comunitario sono elementi fondamentali del SIC si riportano i parametri di classificazione riportati nel formulario nella seguente tabella.

Tabella 8 – Habitat di interesse comunitario della ZPS IT3250042.

Codice	Nome dell'habitat	%	R	SR	GC	V
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonetalia</i>)	30	B	C	B	B
1150*	Lagune costiere	60	B	C	B	C
1310	Vegetazione annua pioniera di <i>Salicornia</i> e altre delle zone fangose e sabbiose	4	B	C	C	C
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	4	B	C	C	C

Di seguito si riportano le specie menzionate nel Formulario; si aggiunge una breve descrizione degli habitat di specie.

Tabella 9 – Specie di interesse comunitario della ZPS IT3250042.

Cod.	Specie	Nome volgare	Tipo di habitat nel Veneto
A002	U <i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	Laghi, lagune, foci di fiumi, acque marine costiere
A024	U <i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	Nidifica in valli da pesca ed ex cave; si alimenta anche in fiumi e canali
A029	U <i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Nidifica in canneti, anche lungo il canale Nicesolo; per l'alimentazione frequenta anche acque minori e coltivi
A032	U <i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	Stagni, valli da pesca, ex cave con canneti in acque basse, risaie
A022	U <i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Sponde dei fiumi, stagni, paludi, canneti
A031	U <i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	Zone paludose e lacustri, risaie, marcite, coltivi
A030	U <i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	Zone palustri

A001	U	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	Acque costiere, laghi, lagune costiere
A021	U	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Sverna e sosta in valli da pesca ed ex cave con canneti
A023	U	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Nidifica in valli da pesca e cave senili; si alimenta anche fiumi e canali
A075	U	<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aquila di mare	In Italia prevalentemente zone umide costiere estese
A026	U	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Nidifica in valli da pesca ed ex cave; si alimenta anche in fiumi e canali
A027	U	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	Laghi, lagune, acque interne e coltivi
A393	U	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	Acque interne lentiche, fiumi, valli da pesca
A103	U	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Spazi aperti, zone umide, più raramente aree urbane
A083	U	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Seminativi e incolti
A094	U	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Laghi, grandi fiumi, valli da pesca
A038	U	<i>Cygnus cygnus</i>	Cigno selvatico	Laghi, lagune, grandi specchi d'acqua durante la migrazione e lo svernamento
A082	U	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Zone umide costiere e dell'interno e coltivi
A090	U	<i>Aquila clanga</i>	Aquila anatraia maggiore	Zone umide boscate
A098	U	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	Coltivi, zone costiere
A081	U	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Fitti canneti in valli da pesca e ex cave; si alimenta anche in coltivi
A151	U	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	Zone lagunari, risaie, coltivi allagati, laghi
A140	U	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	Lande di pianura, campi, coste, estuari
A157	U	<i>Limosa lapponica</i>	Pittima minore	Velme ed altri ambienti lagunari
A060	U	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	Piccoli e grandi laghi, valli da pesca, ex cave con canneti
A222	U	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	Zone umide e coltivi costieri
A193	U	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	Acque costiere, valli da pesca, fiumi e canali
A190	U	<i>Sterna caspia</i>	Sterna maggiore	Zone lagunari, acque costiere e canali
A132	U	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	Lagune e valli da pesca
A197	U	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	Zone umide d'acqua dolce, acque interne
A131	U	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	Lagune, valli da pesca, ex cave
A138	U	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino	Barene, isolotti e arginelli spogli, banchi di sabbia, di lagune e valli da pesca; arenili con scarso disturbo antropico
A195	U	<i>Sterna albifrons</i>	Fratichello	Barene, isolotti e arginelli spogli, banchi di sabbia, di lagune e valli da pesca; arenili con scarso disturbo antropico e

				per l'alimentazione anche acque marine e lagunari aperte
A135	U	<i>Glareola pratincola</i>	Pernice di mare	Distese fangose in zone umide costiere
A224	U	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Ambienti dunali, boscaglie, pinete e zone ecotonali termofile
A120	U	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	Stagni con vegetazione galleggiante e di ripa
A119	U	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Stagni ed acque interne ricche di idrofite
A338	U	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Zone cespugliose, siepi, incolti, anche in valli da pesca
A229	U	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Fiumi, ex cave, canali, valli da pesca
A127	U	<i>Grus grus</i>	Gru	Lagune, laghi, pascoli e coltivi
A157	U	<i>Limosa lapponica</i>	Pittima minore	Zone palustri litoranee, estuari, rive sabbiose
A197	U	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	Zone umide costiere, risaie
1220	R	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	Stagni, fossati, valli da pesca con acqua dolce
1155	P	<i>Padogobius panizzae</i>	Ghiozzetto di laguna	Fondali in acque salmastre
1154	P	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Ghiozzetto cenerino	Fondali in acque salmastre
1443	V	<i>Salicornia veneta</i>	Salicornia veneta	Distese fangose soggette a marea

LEGENDA ABBREVIAZIONE GRUPPI BIOLOGICI

L/B = Licheni/Briofite	V = Piante vascolari	Mo = Molluschi	C = Crostacei
Ar = Aracnidi	I = Insetti	P = Pesci	A = Anfibi
R = Rettili	U = Uccelli	M = Mammiferi	Ag = Altri gruppi

Tabella 10 – Altre specie importanti riportate nel Formulario della ZPS IT3250042.

Cod.	Specie	Nome volgare	Tipo di habitat
A391	U <i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	Cormorano	Coste poco profonde, zone umide d'acqua dolce e salmastra
A028	U <i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	Zone umide d'acqua dolce e salmastra
A048	U <i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca	Zone umide costiere
A062	U <i>Aythya marila</i>	Moretta grigia	Zone umide costiere
A130	U <i>Haematopus ostralegus</i>	Beccaccia di mare	Zone umide costiere, litorali
A141	U <i>Pluvialis squatarola</i>	Pivieressa	Zone umide costiere con fanghi affioranti
A156	U <i>Limosa limosa</i>	Pittima reale	Zone umide costiere con fanghi affioranti
A160	U <i>Numenius arquata</i>	Chiurlo maggiore	Zone umide costiere con fanghi affioranti
-	M <i>Mustela putorius</i>	Puzzola	Agroecosistemi diversificati, macchie in valli da pesca e zone costiere

LEGENDA ABBREVIAZIONE GRUPPI BIOLOGICI

L/B = Licheni/Briofite	V = Piante vascolari	Mo = Molluschi	C = Crostacei
Ar = Aracnidi	I = Insetti	P = Pesci	A = Anfibi
R = Rettili	U = Uccelli	M = Mammiferi	Ag = Altri gruppi



Di seguito si riporta una ulteriore descrizione del sito ricavata da informazioni riportate nella letteratura di settore (Peripolli e Supino, 1982; Bon et al., 1996 Bon et al., 1998; Semenzato et al, 1998; Bon et al., 2000; Bon e Trabucco, 2001; Lamesso et al., 2001; Panzarin, 2001; Capelletto 2004a, 2004b; Bonato et al., 2007; Bon et al., 2013; Bon & Scarton, 2013; Scarton et al., 2013; Stival, 1996) o derivanti da osservazioni dirette dell'estensore della parte naturalistica dello studio di incidenza, afferenti sopralluoghi e ricerche espletate nell'ambito di precedenti attività.

Le valli da pesca dell'ambito lagunare di Caorle e Bibione, nate per l'itticoltura, ad oggi vedono l'attività venatoria elemento importante nel contesto operativo ed economico ed in grado di influenzare alcune caratteristiche dell'ecosistema, ad esempio tramite la creazione di specchi d'acqua o la somministrazione diretta di cibo per attirare gli anatidi.

La componente vegetazionale dell'ambito vallivo-lagunare vede le alofite come le specie più caratteristiche degli habitat. Esse sono in grado di colonizzare suoli fisiologicamente aridi grazie ad alcune strategie adattative quali l'espulsione degli ioni in eccesso e l'accumulo di acqua nei parenchimi acquiferi (come per le piante grasse). Isolotti e arginelli della valli da pesca più salmastre ospitano dunque vegetazioni tipiche degli ambienti di barena, come limonieti e salicornieti.

Le specie ittiche allevate sono l'anguilla (*Anguilla anguilla*), i cefali (*Mugil e Cephalus sp.*), il branzino (*Dicentrarchus labrax*) e l'orata (*Sparus aurata*). Le specie migratrici più diffuse che compiono gran parte del ciclo vitale in mare per poi salire, più o meno verso l'interno, il canale lagunare principale, il Nicesolo, appartengono al gruppo dei muggini, ad esempio *Mugil cephalus*, *Liza ramada*, *Liza aurata*, *Liza saliens*. Diffusa è inoltre la passera di mare (*Platichthys flesus*). Rilevante è la presenza del ghiozzetto di laguna (*Knipowitschia panizzae*).

L'ornitofauna è una delle componenti di maggior rilievo ecologico delle zone lagunari; in particolare l'ambito vallivo-lagunare della Laguna di Caorle, per la sua posizione di crocevia nel bacino del Mediterraneo, rappresenta una delle più importanti aree italiane di sosta migratoria, nidificazione o svernamento.

Numerosi passeriformi trovano l'ambiente ideale di nidificazione tra i canneti di *Phragmites australis* e *Typha latifolia*. Specie migratrici trans-sahariane nidificanti tra aprile e luglio, che si insediano in queste associazioni vegetali, sono il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), la cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*). Anche i ciconiformi sono comuni in questi ambienti. Nelle valli da pesca nidificano l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), l'airone rosso (*Ardea purpurea*), ecc., sosta e vi sverna invece l'airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*). Presenze regolari sono anche quelle della sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) e della nitticora (*Nicycorax nicycorax*). Un gran numero di anseriformi trova l'habitat ideale tra gli specchi d'acqua ed i canneti. Tra i nidificanti più comuni si annovera il germano reale (*Anas platyrhynchos*) e il cigno reale (*Cygnus olor*). Nidificanti nella vicina Valle Vecchia sono il moriglione (*Aythya ferina*) e il fistione turco (*Netta rufina*), probabilmente nidificanti anche in alcune valli da pesca della ZPS. Numerose sono le specie di anatidi svernanti dai paesi del nord-Europa o che compaiono durante le migrazioni. La moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) è una delle specie più rare del paleartico. Compaiono il mestolone (*Anas clypeata*), il fischione (*Anas Penelope*), la canapiglia (*Anas strepera*), l'alzavola (*Anas crecca*), l'oca selvatica (*Anser anser*), ecc.

Altri uccelli tipici di questo ambiente sono i rallidi. Molto diffusi sono il porciglione (*Rallus aquaticus*) e la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). Più rari sono invece il voltolino

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	34 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



(*Porzana porzana*) e la schiribilla (*Porzana parva*). La folaga (*Fulica atra*) frequenta ambienti d'acqua aperti, così come alcune specie appartenenti alla famiglia dei *Podicipididae*: il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), e lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) sono soprattutto migratori e svernanti, anche se non mancano i casi di nidificazione (per il secondo soprattutto in Valle Zignago). Uccelli tipicamente limicoli che si nutrono di molluschi, crostacei, insetti e larve estraendoli dal terreno sono i caradriformi. Il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) è nidificante, mentre tra i migratori si contano il totano moro (*Tringa erythropus*), la pantana (*Tringa nebularia*), il piovanello (*Calidris ferruginea*), il corriere grosso (*Charadrius hiaticula*), ecc. Isolotti e arginelli prendono il posto delle barene e diventano molto importanti per la nidificazione di sternidi come il fraticello (*Sternula albifrons*). Il gabbiano reale (*Larus michahellis*), la gavina (*Larus canus*), il gabbiano comune (*Larus ridibundus*) sono molto comuni perché in grado di trovare risorse trofiche sia in habitat lagunari che nell'immediato entroterra. Come già accennato l'ambito vallivo-lagunare della Laguna di Caorle è un'importante punto di sosta per le specie di passo. Molti rapaci, abituati a cacciare in spazi aperti e molto ampi, trovano nelle valli da pesca un ambiente ideale durante le soste migratorie grazie all'abbondanza di micromammiferi e pesci. Alcune specie sono occasionalmente nidificanti o sedentarie. Il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e il falco pescatore (*Pandion haliaetus*) frequentano questi siti in periodo post-riproduttivo, al contrario del falco di palude (*Circus aeruginosus*), che qui nidifica. Valle Zignano è l'unico sito della provincia dove è stata registrata la nidificazione del nibbio bruno (*Milvus migrans*). Più frequenti sono la poiana (*Buteo buteo*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) o alcuni strigiformi come il gufo comune (*Asio otus*); i primi sono migratori e svernanti, il gheppio ed il gufo comune sedentari e nidificanti. Importante è inoltre la presenza di mammiferi roditori o carnivori, come l'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), il topolino delle risaie (*Micromys minutus*), il toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*), la donnola (*Mustela nivalis*), la puzzola (*Mustela putorius*), la faina (*Martes foina*) e rettili quali il biacco (*Hierophis viridiflavus*), le natrix (*Natrix natrix*, *Natrix tassellata*) e la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).

Di seguito si riporta inoltre una breve descrizione degli habitat di interesse comunitario.

Habitat 1150 Lagune costiere (prioritario)

Ambienti costieri di acqua salata piuttosto vari, parzialmente separati dal mare da cordoni sabbiosi o, meno frequentemente, da rocce. La salinità delle acque è molto variabile e dipende dalla piovosità, dall'evaporazione e dall'apporto di acqua dal mare aperto (in particolare in occasione delle maree o delle burrasche). Habitat presente nell'ambito vallivo-lagunare di Caorle.

Habitat 1510 Steppe salata mediterranee (Limonietalia) (prioritario)

Associazioni ricche di specie perenni basse e/o prostrate delle coste mediterranee o i bacini salati della penisola iberica, su suoli temporaneamente permeati da acqua salata e sottoposti ad estati particolarmente secche. Possono essere presenti formazioni saline superficiali. Sono caratteristici gli ordini *Limonietalia*, *Arthrocnemetalia*, *Thero-Salicornietalia* e *Saginetalia maritimae*. Habitat presente nell'ambito vallivo-lagunare di Caorle.

Habitat 1310 Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	35 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	---

Formazioni composte in maggioranza di specie a ciclo annuale ed in particolare da *Chenopodiaceae* del genere *Salicornia*, o da distese erbose periodicamente inondate con fanghi o sabbie delle paludi salmastre e costiere. Habitat presente nell'ambito vallivo-lagunare di Caorle.

Habitat 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)

Vegetazione a ciclo perenne delle zone marine fangose e saline, con distribuzione mediterranea ed atlantica, appartenenti alla classe *Sarcocornetea fruticosi*. Habitat presente nell'ambito vallivo-lagunare di Caorle.

Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE RETE NATURA 2000	Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 36 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



4.3. ASPETTI VULNERABILI DEI SITI NATURA 2000

Ai sensi del Formulario del SIC IT3250044 si evince, tra le vulnerabilità, la sola antropizzazione delle zone di riva/sponda.

Si ricorda che tale sito include la ZPS IT3250012 "Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene, Cave di Cinto Caomaggiore"; è possibile assumere che buona parte degli aspetti vulnerabili della ZPS coincidano con quelle del SIC. Ai sensi del Formulario standard e della DGR 2371/2006 le vulnerabilità della ZPS IT3250012 sono legate alla:

- Antropizzazione delle zone di riva/sponda;
- Modificazione delle condizioni idrauliche;
- Alcune pratiche agricole (uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti);
- Insediamenti umani e relativa rete infrastrutturale.

Per quanto concerne la ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" e il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento", consideriamo in questo caso gli aspetti vulnerabili della ZPS, in quanto coincidente con l'ambito del SIC più vicino all'area di progetto.

Ai sensi del Formulario standard e della DGR 2371/2006 le vulnerabilità della ZPS IT3250042 sono legate alla:

- itticoltura intensiva e al turismo nautico;
- alla fruizione e relativi aspetti connessi alla sentieristica ed alle attività sportive e ricreative;
- alla modifica delle condizioni idrauliche (arginatura dei fossi);
- all'evoluzione della biocenosi e agli insediamenti umani e relative attività riproduttive (acquacoltura e molluschicoltura).

4.4. OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

La Regione del Veneto con la DGR n. 2371 del 27/07/2006, ufficializzata ulteriormente con l'inserimento nella L.R. 1/2007 (Allegato E), ha definito le misure di conservazione per le ZPS del Veneto. Nell'Allegato B della stessa DGRV vengono riportate le misure di conservazione specifiche per ogni ZPS. Le misure di conservazione di cui all'Allegato B del DGR n. 2371 del 27/07/2006 sono diventate operative con l'ufficializzazione della cartografia degli habitat di interesse comunitario dei siti Natura 2000 ad opera della Regione del Veneto. Le citate misure di conservazione definiscono anche gli obiettivi di conservazione dei siti. Manca analogo elemento normativo per i SIC.

Come precisato nell'ambito della trattazione degli aspetti vulnerabili dei siti, il SIC IT3250044 include la ZPS IT3250012 "Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene, Cave di Cinto Caomaggiore"; è possibile assumere che buona parte degli obiettivi di conservazione della ZPS coincidano con quelle del SIC.

Per la ZPS IT3250012 gli obiettivi di conservazione contemplano la tutela di:

- *Ixobrychus minutus*
- *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*
- *Emys orbicularis*

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	37 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL.0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



- *Salmo marmoratus, Cottus gobio, Barbus plebejus, Rutilus pigus, Chondrostoma soetta e Chondrostoma genei*
- avifauna migratrice
- ambienti umidi e corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici ed aree contermini)

la conservazione di:

- Habitat 91E0, 3260, 6430
- (conservazione), miglioramento e ripristino dei prati umidi, garantire la continuità strutturale dell'habitat e la regolamentazione delle attività antropiche.

ed inoltre:

- miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale; diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.

Per quanto concerne la ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" e il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento", consideriamo in questo caso gli obiettivi di conservazione ufficiali della ZPS, in quanto coincidente con l'ambito del SIC più vicino all'area di progetto.

Per la ZPS IT3250042 gli obiettivi di conservazione contemplano la tutela di:

- *Salicornia veneta*
- Avifauna nidificante migratrice e svernante di interesse comunitario
- *Emys orbicularis*

la conservazione di:

- Lagune ed ambiti costieri
- Habitat 1150, 1510, 1310 e 1420

ed inoltre la:

- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture e riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli; miglioramento degli habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate interne al sito.

4.5. MANTENIMENTO DELL'INTEGRITÀ

Ai sensi del documento "La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE – redatto dalla Comunità Europea nel 2000, l'integrità di un sito si riferisce alle sue funzioni ecologiche, e deve tener conto unicamente degli obiettivi di conservazione. Piani o progetti che vadano ad incidere su altri elementi ecosistemici o altre specie/habitat senza arrecare danno agli obiettivi di conservazione non possono essere considerati elementi che comportano conseguenze negative significative ai sensi dell'art. 6 della Direttiva "Habitat", a condizioni che non ci siano incidenze per la coerenza delle rete. Ancora, in considerazione del documento ufficiale di cui sopra, il mantenimento dell'integrità si configura con la conservazione/miglioramento dei livelli di qualità o delle condizioni di interezza e completezza; in un contesto ecologico dinamico questa può configurarsi con la capacità e flessibilità ad evolvere (ad esempio per le serie vegetazionali che includono habitat di interesse comunitario) in maniera positiva per la conservazione degli habitat/specie costituenti gli obiettivi di conservazione. In questo contesto va altresì ricordato il concetto di integrità del sito riportato nel documento: "la coerenza della struttura e della funzione ecologiche del sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà qualificato"; viene altresì riportato come

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	38 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL.0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



un sito posseda un grado elevato di integrità quando il potenziale intrinseco di soddisfare gli obiettivi di conservazione del sito è realizzato, la capacità di autoriparazione e autorinnovamento in condizioni dinamiche è mantenuta e il supporto di gestione esterna necessaria è minimo.

Con D.G.R. n. 2371 del 27.07.2006 la Regione del Veneto ha prodotto un documento relativo alle misure di conservazione per le Z.P.S., con il quale, all'interno dell'allegato B vengono indicate le misure e gli indirizzi di tutela relative a ciascuna area, costituendo una concreta e organica integrazione dei formulari standard.

Con questa Deliberazione sono state formulate misure di carattere generale che si applicano a tutte le ZPS del territorio veneto, al fine di dare attuazione coerente alla rete Natura 2000. Queste prevedono i monitoraggi sullo stato di conservazione di habitat e specie, il completamento delle conoscenze scientifiche specifiche, l'individuazione della rete ecologica regionale. Inoltre, regolamentano attività quali: la pianificazione faunistico-venatoria, le reintroduzioni di specie, la presenza di alloctoni, le attività legate alla gestione dei rifiuti.

Sulla base del "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000" pubblicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del D.M. 3 settembre 2002, che contiene le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 e fornisce il riferimento istituzionale per l'applicazione delle indicazioni tecniche che costituiscono il copro del manuale, le misure per le ZPS venete sono state distinte nelle seguenti tipologie:

- Regolamentazione (RE);
- Gestione Attività (GA);
- Incentivazione (IN);
- Monitoraggio e Ricerca (MR);
- Programmi didattici (PD);

Il mantenimento dell'integrità del SIC e ZPS si sviluppa attraverso la limitazione dei fattori di vulnerabilità per le specie/habitat di interesse comunitario, per gli habitat di specie di interesse comunitario e - più in generale - per l'assetto ecosistemico dello stesso. Tali vulnerabilità sono state descritte nel paragrafo 4.2.

Al fine di garantire il mantenimento dell'integrità si dovrebbe inoltre mettere in atto quanto predisposto dalle misure di conservazione ufficializzate dalla normativa regionale, di cui all'Allegato B del DGR n. 2371 del 27/07/2006, di seguito riportate.

Come precisato nell'ambito della trattazione degli aspetti vulnerabili dei siti, il SIC IT3250044 include la ZPS IT3250012 "Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene, Cave di Cinto Caomaggiore"; è possibile assumere che il mantenimento dell'integrità del SIC possa essere, in buona parte, garantito dall'attuazione delle misure di conservazione della ZPS, di seguito elencate.

MG1_009

Tutela di *Ixobrychus minutus*

Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:

- Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR)
- Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR)

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	39 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



- Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)
- Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007, MG5_008.

MG1_012

Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE:

- Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR)
- Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR)
- Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)

MG1_016

Tutela di *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*

- Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA)
- Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)
- Divieto di raccolta. (RE)
- Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è più attiva e presenta maggiori criticità. (GA)
- Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibi da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo alieutico. (MR)
- Riduzione dell'impermeabilità delle infrastrutture. (GA)
- Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007, MG5_008.

MG1_017

Tutela di *Emys orbicularis*:

- Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze e le stime relative alle popolazioni frammentate. (MR)
- Verifica della reale distribuzione di *Trachemys scripta* e delle possibili interazioni con *Emys orbicularis* ed elaborazione di eventuali programmi di eradicazione. (MR, GA)
- Svolgimento di indagini per valutare l'entità delle catture accidentali di *Emys orbicularis* da parte di reti o altri strumenti per la pesca. (MR)
- Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)
- Divieto di raccolta. (RE)
- Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA)
- Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007, MG5_008.

MG1_019

Tutela di *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*:

- Controllo delle immissioni e individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. (MR)
- Divieto di immissioni per la pesca sportiva in tratti fluviali con presenza di specie di interesse conservazioni stico minacciate dalle specie immesse. (RE)
- Divieto di immisione di *Barbus barbus*. (RE)
- Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007.

MG1_021

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	40 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Tutela di *Rutilus pigus*, *Chondrostoma soetta*, *Chondrostoma genei*:

- Individuazione di aree di ripopolamento nelle quali sia vietato il prelievo. (RE, MR)
- Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_007.

MG2_001

Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni:

- Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91. (IN)
- Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilare, boschetti e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti. (IN)
- Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. (IN)
- Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti. (IN)

MG5_001

Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne:

Realizzazione di Linee Guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali e delle sponde. (RE)

- Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi e dei canali di scolo secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito. (RE)
- Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art.23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo-pastorali all'interno del sito.
- Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti e altro) potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica. (RE)
- Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti. (MR, RE)
- Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)
- Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R. 4453/04. (RE)
- Verifica degli interventi di manutenzione idraulica con tagli di controllo sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR)
- Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (GA)
- Predisposizione di incentivi per la realizzazione, il ripristino, l'ampliamento e il mantenimento di fasce tampone di vegetazione ripariali lungo corsi d'acqua, fossi o scoline in diretta connessione idraulica con le aree coltivate e nelle aree contermini, potenziali fonti localizzate di inquinamento. (IN)
- Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento,

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	41 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)

MG5_002

Attività conoscitive e monitoraggio della acque interne:

- Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua. (MR)
- Controllo dell'inquinamento delle acque, rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, eutrofizzazione, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di svolgere attività che possono alterare la qualità delle acque, in particolare nelle aree di rispetto delle sorgenti. (MR, RE)

MG5_007

Conservazione dell'habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

- Potenziamento o eventuale realizzazione di fasce di vegetazione con effetto tampone rispetto alle aree agricole contermini all'habitat. (RE, IN)
- Divieto di realizzazione di opere di presa e di emungimento in grado di ridurre le portate al di sotto del deflusso minimo vitale del corso d'acqua. (RE)
- Riduzione o eliminazione dei fenomeni di erosione delle sponde al fine di mantenere il geosigmeto risparmiabile, secondo le Linee Guida Regionali di cui al punto primo della misura MG5_001. (GA)
- Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)
- Monitoraggio della qualità delle acque e della presenza di specie alloctone della flora e della fauna. (MR)

MG5_008

Conservazione dell'habitat 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)".

Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:

- Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)

In alternativa porre in essere le misure seguenti:

- Divieto di realizzazione di attività di drenaggio in diretta influenza sull'habitat. (RE)

Divieto di taglio degli esemplari arborei maturi o senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico. (RE)

- Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle porzioni di habitat non raggiunte dalle piene e meno vincolate alla falda, prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/03. (RE)
- Predisposizione di incentivi per la realizzazione di interventi che favoriscono la ricostruzione dell'habitat in aree dove questo è assente o molto degradato mediante riqualificazione e ampliamento delle porzioni esistenti e riduzione della frammentazione. (IN,GA)

MG6_010

Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile".

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	42 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:

- Divieto di alterazione dell'habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)
- Monitoraggio ed eventuale contenimento delle specie alloctone della flora. (MR)

Per quanto concerne la ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" e il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento", consideriamo in questo caso le misure di conservazione predisposte per la ZPS, in quanto coincidente con l'ambito del SIC più vicino all'area di progetto.

MG1_001

Tutela di Salicornia veneta:

- Divieto di raccolta. (RE)
- Redazione di un Piano di Azione per la conservazione della specie. (RE)
- Individuazione di nuove stazioni e monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni. (MR)
- Divieto di apertura di percorsi che possono danneggiare le zone marginali ed erbose della barena, nelle stazioni in cui è presente la specie. (RE)
- Valgono inoltre le misure MG7_001, MG7_005.MG1_002

Tutela di *Porzana parva*, *Porzana porzana*, *Himantopus himantopus*.

Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:

- Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR)
- Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR)
- Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)
- Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nei periodi di passo di *Porzana porzana*, *Porzana parva*. (RE)
- Valgono inoltre le misure MG2_001, MG7_001, MG7_004, MG7_005.

MG1_009

Tutela di *Sterna albifrons*, *Sterna caspia*, *Ardea cinerea*, *Ixobrychus minutus*, *Tadorna tadorna*, *Charadrius alexandrinus*

Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:

- Monitoraggio dei siti di nidificazione e di alimentazione di sternidi, tutela integrale delle aree di nidificazione e mantenimento dei siti per la nidificazione e il riposo di uccelli, non raggiungibili da predatori terrestri. (GA, MR)
- Realizzazione di campi di sorveglianza nei siti di riproduzione di *Sterna albifrons*. (GA)
- Realizzazione di studi che possano portare ad una miglior comprensione delle dinamiche interspecifiche tra sternidi e laridi. (MR)
- Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione. (GA, MR)
- Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle garzaie prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE)
- Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli anatidi. (GA, MR)
- Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione dei limicoli. (GA, MR)

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	43 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL.0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



- Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso. (GA, MR)
- Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)
- Valgono inoltre le misure MG7_001, MG7_004, MG7_005.

MG1_011

Monitoraggio, gestione dei siti di svernamento:

- Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna svernante. (RE, MR)
- Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di svernamento. (GA, MR)
- Regolamentazione delle operazioni di pasturazione artificiale, con incentivazione per le operazioni di miglioramenti ambientali atti a favorire la crescita spontanea di vegetazione di fondale utile all'alimentazione dell'avifauna acquatica. (RE, IN)

MG1_012

Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE:

- Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR)
- Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR)
- Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)

MG1_017

Tutela di *Emys orbicularis*:

- Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze e le stime relative alle popolazioni frammentate. (MR)
- Verifica della reale distribuzione di *Trachemys scripta* e delle possibili interazioni con *Emys orbicularis* ed elaborazione di eventuali programmi di eradicazione. (MR, GA)
- Svolgimento di indagini per valutare l'entità delle catture accidentali di *Emys orbicularis* da parte di reti o altri strumenti per la pesca. (MR)
- Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)
- Divieto di raccolta. (RE)
- Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA)
- Valgono inoltre le misure MG7_001, MG7_004, MG7_005.

MG1_025

Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture:

- Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici), contro barriere, recinzioni e traffico veicolare. (MR)
- Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE)
- Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)

MG2_001

Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	44 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni:

- Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91. (IN)
- Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilare, boschetti e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti. (IN)
- Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. (IN)
- Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti. (IN)

MG7_001

Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica degli ambienti lagunari:

- Monitoraggio della portata dei corsi d'acqua, della qualità delle acque e dei flussi di inquinanti provenienti dai bacini scolanti. (MR)
- Predisposizione di incentivi per la realizzazione, il ripristino, l'ampliamento e il mantenimento di fasce tampone di vegetazione ripariale lungo corsi d'acqua, fossi o scoline in diretta connessione idraulica con le aree coltivate e nelle aree contermini, potenziali fonti localizzate di inquinamento. (IN)
- Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)

MG7_004

Conservazione dell'habitat prioritario 1150 "Lagune costiere".

Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:

- Monitoraggio e controllo dell'inquinamento e dell'eutrofizzazione. (MR)
- Monitoraggio del traffico di natanti, del carico turistico nelle aree di pertinenza dell'habitat. (MR)

MG7_005

Conservazione degli habitat di palude salmastra 1310 "Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose", 1420 "Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)", 1510 "Steppe salate mediterranee (*Limnietalia*)" - prioritario.

Regolamentazione delle attività che interessano gli habitat:

- Divieto di realizzazione di drenaggi o di opere che possano causare interrimento dell'habitat 1420. Nelle zone più sensibili tali attività vanno valutate caso per caso. (RE)
- Monitoraggio del traffico di natanti e del carico turistico nelle aree di pertinenza dell'habitat. (MR)
- Analisi del grado di frammentazione degli habitat. (MR)
- Monitoraggio delle attività di pesca (comprensiva della molluschicoltura e della raccolta di molluschi). (MR)

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	45 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



4.6. RELAZIONE DEI SITI CON LA RETE NATURA 2000

Il Sito d'Importanza Comunitaria SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore" racchiude le principali risorgive della bassa Pianura Veneta Orientale che, seppur inglobate in una matrice ambientale compromessa dall'urbanizzazione diffusa, dall'agricoltura intensiva e dal proliferare delle infrastrutture lineari, mantengono un buon grado di conservazione e garantiscono la conservazione di habitat acquatici oltre che di specie ittiche reofile in forte declino nella regione biogeografica continentale italiana. Le Cave di Cinto Caomaggiore sono zone umide molto importanti per l'avifauna. Vi nidifica una significativa colonia di uccelli ittiofagi, tra cui spicca il cospicuo contingente di marangone minore. Anche durante l'inverno sono utilizzate da tele specie. Per tale specie le cave di Cinto Caomaggiore rappresentano una delle macroaree di importanza nazionale. Sussistono evidenti indizi di un utilizzo, da parte delle specie, tanto di tali cave dismesse, quanto dei fiumi di risorgiva vicini e delle valli da pesca e altre zone umide del SIC 3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" e della Zona di Protezione Speciale IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova". A livello ecosistemico il SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore" può essere considerato dunque in connessione con il SIC 3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" e con la Zona di Protezione Speciale IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova" e non solo in considerazione della specie marangone minore. Appare infatti evidente come, dal punto di vista idrografico, i corpi idrici del SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore" forniscano acque dolci al sistema vallivo-lagunare della Zona di Protezione Speciale IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova" e dunque alla porzione ovest del SIC 3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento". I dinamismi ecosistemici tra acque dolci e salate dettano la fisionomia delle biodiversità delle aree vallivo-lagunari, pertanto è evidente come il mantenimento di un buono stato ecologico delle acque del sistema Lemene-Reghena e delle vicine risorgive minori sia fondamentale per la conservazione sul lungo periodo di specie e habitat di interesse comunitario dei siti costieri ZPS IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova" e SIC 3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento". Va inoltre evidenziato il collegamento tra le comunità ittiche dei siti: Marconato et al. (2004) hanno rilevato nelle acque meridionali del SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore" il ghiozzetto di laguna, specie di interesse comunitario tipicamente lagunare, che ha evidentemente risalito le acque provenendo dalla ZPS IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova" e del SIC 3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento", dove abita i fondali della sacca lagunare di Falconera, del canale Nicesolo e degli altri canali lagunari (Lamesso et al., 2001). Risultano evidenti la potenzialità di connessione tra i siti in argomento per le specie di interesse comunitario rarissime e legate a pendolarismi ecologici tra le acque marine e dolci, oggetto di reintroduzione/restocking in Veneto, come nel caso dello storione cobice. Anche le popolazioni di testuggine palustre europea sono potenzialmente in connessione in questo sistema di siti. Inoltre, lungo le sponde dei corpi idrici, possono muoversi specie animali terrestri, a garanzia del mantenimento del flusso genico tra popolazioni disconnesse (dalla pianura interna alla fascia costiera e viceversa). Trattasi di specie che nel territorio planiziale in oggetto spesso trovano la morte a causa di eventi di road-mortality al di fuori dei corridoi ecologici vocati, come appunto le golene dei corsi d'acqua con vegetazione naturale. Trattasi della puzzola in primis, sempre più rara nella Pianura Veneta, ma anche del tasso, della faina e di altri mammiferi, senza contare i rettili (biacco, ramarro, saettone comune, ecc.) e anfibi (raganella italiana, rana dalmatina, ecc.).

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	46 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Le zone umide della ZPS IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova" e del SIC 3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" sono una fonte di attrazione per molte specie ornitiche durante le migrazioni e lo svernamento, come evidenziano le concentrazioni di oche (lombardella, granaiola, selvatica) nelle zone agricole del comprensorio di bonifica intorno alle valli da pesca della ZPS IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova", contingenti di svariate migliaia di unità che compaiono ogni anno in inverno e che compiono pendolarismi giornalieri da e per le valli da pesca dell'ambito lagunare di Caorle-Bibione (soprattutto Val Zignago).

Va rilevato infine come i SIC e le ZPS che proteggono l'ambito vallivo-lagunare di Caorle e Bibione si devono considerare nuclei importanti per lo stop-over durante la fasi migratorie di molti uccelli migratori, acquatici e non, a livello alto-adriatico. In questo senso sono considerate in collegamento con le zone umide costiere friulane e i relativi siti Natura 2000, con il SIC della Laguna del Mort e pinete di Eraclea, con la ZPS e i due SIC della Laguna di Venezia, con i SIC e le ZPS del Delta del Po.

4.7. SVILUPPO DEI SIC E DELLE ZPS IN ASSENZA DELL'INTERVENTO

L'intervento in oggetto non si sviluppa all'interno di siti Rete Natura 2000, né è in grado di comprometterne le dinamiche naturali.

4.8. METODOLOGIA ADOTTATA

Lo studio di incidenza, come da prassi, è stato sviluppato realizzando una opportuna analisi ambientale dei siti considerati, individuandone gli obiettivi di conservazione, le peculiarità, tra cui specie e habitat di interesse comunitario, le vulnerabilità, gli elementi necessari al mantenimento dell'integrità, le relazioni con gli altri siti della rete. In primis sono state utilizzate le informazioni messe a disposizione dagli enti preposti (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e Regione del Veneto). In questo caso sono stati consultati i Formulare Natura 2000 che descrivono i siti, nonché la cartografia fornita dalla Regione. Inoltre sono state considerate le misure di conservazione di cui all'All. B della DGRV 2371/2006.

Nel mese di settembre 2013 è stato eseguito un sopralluogo nell'area d'intervento, mentre i siti Natura 2000 sono stati visitati in molte occasioni in anni precedenti (vedasi oltre).

Per approfondire le conoscenze ecosistemiche sui siti sono stati inoltre consultati studi e pubblicazioni di carattere naturalistico (vegetazionale e faunistico), riportati in bibliografia.

L'analisi delle incidenze potenziali si sviluppa a valle dell'analisi ecosistemica effettuata, considerando gli obiettivi di conservazione del sito (individuati dalla DGRV 2371/2006) e le relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità dei siti, e mira all'identificazione degli aspetti (ecosistemici) vulnerabili, con particolare riferimento agli habitat di cui all'All. I della Direttiva 92/43/CEE, alle specie di cui agli All. I della Direttiva 2009/147/CEE e II della Direttiva 92/43/CEE, alle altre specie considerate importanti ai sensi dei Formulare standard, nonché degli habitat di specie dei taxa considerati. Gli aspetti vulnerabili di dettaglio (al di là di quelli generici riportati nei Formulare e nelle Misure di conservazione di cui all'All. B della DGRV 2371/2006), sono identificati individuando gli effetti potenziali indotti, direttamente o indirettamente, dal progetto oggetto di valutazione, considerando i percorsi e i vettori attraverso cui i suddetti effetti si sviluppano e si irradiano.

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	47 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Per espletare esaustivamente una corretta valutazione delle incidenze potenziali, l'estensore di uno studio di incidenza, al fine di poter identificare chiaramente i fattori di pressione derivanti da un dato piano/progetto/intervento, e le incidenze degli stessi su specie ed habitat di interesse comunitario, deve ovviamente vantare conoscenze generali sull'anatomia, fisiologia, etologia, ecologia, ecc. delle classi che includono i gruppi animali a cui afferiscono le specie di interesse comunitario presenti nei SIC e/o ZPS considerati. Analogamente, l'estensore deve vantare conoscenze di base sulla botanica e sulla fitosociologia, in modo da poter attuare le opportune valutazioni in merito alle specie vegetali ed agli habitat da queste costituiti. Oltre agli aspetti generali, per arrivare ad un processo valutativo accurato, si deve comunque sviluppare un approfondimento per quel che attiene i fattori perturbativi potenziali per le varie specie/habitat caratterizzanti un dato sito Natura 2000. La letteratura scientifica di settore, in questo caso, diventa uno strumento di approfondimento obbligato ed indispensabile per rendere oggettivo il processo valutativo. La letteratura consultata, in questo caso, si riferisce ai gruppi sistematici cui afferiscono le specie di interesse comunitario segnalate nei SIC e ZPS considerati, dove possibile sfruttando studi mirati alle suddette specie o - in assenza di questi - a specie ad esse vicine dal punto di vista sistematico.

In questo caso sono stati consultati i lavori di Knight & Gutzwiller, 1995; Reijnen *et al.*, 1995; Reijnen *et al.*, 1996; Reijnen & Foppen, 1997; Long & Ralph, 1998; Carney & Sydeman, 1999; Romero *et al.*, 2000; West *et al.*, 2001; Dooling, 2002; Fasola & Villa, 2002; Bricchetti & Fracasso, 2003, 2004, 2006, 2007, 2008; D'Antoni *et al.*, 2003; Zerunian, 2003; Beale & Monaghan, 2004; Bricchetti & Fracasso, 2004; Ficetola *et al.*, 2004; Cordero Rivera & Ayres Fernandez, 2004; Waterman *et al.*, 2004; Goss-Custard *et al.*, 2005; Petrella *et al.*, 2005; Ficetola *et al.*, 2006; Sindaco *et al.*, 2006; Bonato *et al.*, 2007; Gill, 2007; Mazzotti, 2007; Melega, 2007; Ruddock & Whitfield, 2007; Scali & Gentilli, 2007; Boschetti *et al.*, 2008.

Al termine dell'analisi delle incidenze potenziali viene espresso il giudizio di stima sulla significatività degli effetti degli impatti stessi: il giudizio di stima, concludendo la fase preliminare della valutazione ambientale, porta a scegliere tra le seguenti due opzioni (secondo la metodologia risultante dalla DGR 3173/2006):

- 1) Oggettivamente non è probabile possano verificarsi effetti significativi sui siti Natura 2000. In questo caso, ai sensi della DGR 3173/2006 e della Guida Metodologica predisposta dalla Commissione Europea, la relazione si conclude con la sintesi dei risultati, come predisposta dalla citata delibera regionale veneta.
- 2) Le informazioni acquisite attestano o suggeriscono che effetti significativi sono probabili o che non esistono certezze sufficienti riguardo all'adeguatezza della valutazione effettuata. In questo caso lo studio viene ulteriormente sviluppato con la redazione completa della valutazione di incidenza (Valutazione appropriata).

4.9. ESITI DEI SOPRALLUOGHI

L'estensore della parte naturalistica del presente documento ha visitato i siti Natura 2000 in argomento per più anni consecutivamente, durante attività connesse ad altre consulenze (Vinca e VAS), e durante i censimenti degli uccelli acquatici svernanti (International Waterfowl Census) a cura dell'Associazione Faunisti Veneti, della Provincia di Venezia e dell'ISPRA. Durante le suddette attività sul campo sono stati raccolti svariati dati di rilevante interesse naturalistico, successivamente riportati nei Rapporti ornitologici per il Veneto a cura dell'Associazione Faunisti Veneti, pubblicati sul Bollettino del Museo di Storia Naturale di

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	48 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Venezia, o riportati sui Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale a cura dell'Associazione Naturalistica Sandonatese, ad esempio:

http://www.ornitologiaveneziana.eu/biblio/pegorer_2007.pdf

Si rileva, per il SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore":

- 1) Nella maggior parte del sito Natura 2000 non è attualmente promossa una gestione in grado di minimizzare il disturbo antropico (ad esempio quello dovuto alla pesca sportiva o ad altri utilizzi degli spazi verdi nel tempo libero), elemento che si riflette sull'impossibilità - ad esempio - di sussistenza di colonie nidificanti di specie che risentono negativamente della presenza umana nei siti riproduttivi (ad esempio uccelli ittiofagi gregari), ad eccezione di quanto avviene nelle Cave di Cinto Caomaggiore;
- 2) La qualità delle acque è un elemento fondamentale per la conservazione delle specie ittiche reofile di interesse comunitario, pertanto dovrebbe essere promosso un studio strutturato di mappatura e valutazione degli scarichi, anche civili, che interessano i corsi d'acqua del sito e quelli esterni allo stesso ma che riversano le proprie portate nell'ambito fluviale del Reghena-Lemene-Cavanella lunga o nel sistema di risorgive minore afferenti al SIC;
- 3) Il sopralluoghi presso i corsi d'acqua di risorgiva hanno permesso di appurare la presenza della tinca (*Tinca tinca*), ciprinide in declino nelle acque provinciali, e dell'anguilla (*Anguilla anguilla*), specie in declino a livello regionale nelle acque interne, probabilmente avvantaggiate dalla presenza di habitat di idrofite molto cospicui e apparentemente ben conservati, dominati da *Vallisneria spiralis*; in questo caso appare opportuno a) limitare dal punto di vista normativo-programmatico l'utilizzo di erbicidi e eccessive concimazione nitriche negli ambiti agricoli che circondano il SIC, onde evitare danno diretto o indiretto alle idrofite, b) limitare le attività di pesca professionali, quelle abusive con reti ed altre strutture a forte capacità di cattura ed anche normare in modo più rigoroso la pesca sportiva, vietando quella all'anguilla e pianificando quella alla tinca consentendo un numero limitato di capi/giorno; c) pianificare attività di monitoraggio e controllo delle specie aliene impattanti, già segnalate nel sito, come il gambero rosso della Louisiana, specie sempre più diffusa ed in grado di impattare fortemente sulla biodiversità dei corpi idrici (Barbaresi & Gherardi, 2000; Renai & Gherardi, 2004; Rodriguez et al., 2005); d) limitare le immissioni di salmonidi per la pesca sportiva, in modo da contenere le possibili dinamiche di interazione con le specie di interesse conservazionistico presenti;
- 4) La gestione della vegetazione di sponda attualmente non garantisce l'affermarsi di fitocenosi strutturate, come le foreste alluvionali storicamente presenti lungo i tratti fluviali di pianura, quindi limita le spontanee dinamiche verso l'affermazione di habitat di interesse comunitario e contestualmente non garantisce una copertura omogenea in grado di favorire gli spostamenti lungo questi corridoi ecologici di alcune specie legate alle formazioni nemorali, come - ad esempio - il moscardino (*Muscardinus avellanarius*); gli ambiti golenali risultano ancora consoni ad ospitare specie protette dall'All. IV della Direttiva 92/43/CEE, che potrebbero subire forti perdite durante le opere di gestione della vegetazione di sponda in assenza di una opportuna pianificazione (es. biacco *Hierophis viridiflavus* e ramarro *Lacerta bilineata*).

Per quanto attiene il SIC 3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" e la Zona di Protezione Speciale IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova", si rileva che:

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	49 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



- 1) Nella maggior parte della ZPS e in buona parte del SIC, nelle valli da pesca, è attualmente promossa una gestione basata sull'itticoltura e sull'attività venatoria, che ha permesso il mantenimento sul lungo periodo di habitat vicarianti alle antiche paludi pre-bonifica, come testimonia la presenza di alcune specie tipiche delle estese formazioni palustri, oggi molto rare in Veneto (es. salciaiola in Valle Franchetti e Valle Vecchia, cfr. Pegorer, 2007);
- 2) In buona parte degli ambiti esterni alle valli da pesca del SIC non è attualmente promossa una gestione in grado di minimizzare il disturbo antropico, come avviene ad esempio lungo il litorale di Valle Vecchia, potenzialmente consono – ad esempio - alla riproduzione del fratino (*Charadrius alexandrinus*), ma sempre più utilizzato per la balneazione;
- 3) Lungo i canali dell'ambito lagunare esterno le valli da pesca, il turismo nautico, o comunque l'utilizzo di imbarcazioni private, dovrebbe essere maggiormente normato/controllato, in quanto fonte di incidenza negativa, diretta o indiretta, per le specie che nidificano nei canneti di sponda, come airone rosso (*Ardea purpurea*) e tarabusino (*Ixobrychus minutus*);
- 4) I ripristini umidi, come quelli di Valle Vecchia di Caorle, ospitano un gran numero di specie e sono quindi testimonianza della vocazione delle zone umide costiere per la fauna migratrice, svernante e nidificante legata agli ambienti palustri o a questi vicarianti; purtroppo la gestione in questi siti non sempre si è dimostrata all'altezza della situazione: l'assenza di una gestione delle elofite, almeno in parte dei ripristini, ha favorito spontanei dinamismi ecologici che hanno avvantaggiato alcune specie ma che hanno anche fatto perdere importanti siti di nidificazione per specie estraneamente rare in Veneto, come la pernice di mare.

I sopralluoghi nell'area di progetto, insieme all'analisi delle ortofoto di area vasta, hanno invece permesso di rilevarne lo stato di fatto e di valutare le eventuali relazioni con i siti Natura 2000 trattati. Ne è risultato che:

- 1) a separare le aree ad alta valenza ambientale dei siti Natura 2000 considerati in questa sede, da quella dell'impianto, vi sono ampie distese di terreni agricoli dominati da seminativi annuali e, limitatamente al SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore" anche un tratto della SP42;
- 2) il sito di progetto non si colloca all'interno di corridoi ecologici in grado di mettere in collegamento ecologico funzionale i siti Natura 2000 considerati o questi con altri siti della rete Natura 2000, pertanto il progetto non comporta fenomeni di frammentazione extra situ rispetto Natura 2000;
- 3) la distanza tra l'area d'intervento ed i siti Natura 2000 più prossimi appare più che sufficiente a garantire l'assenza di interferenze nei siti Natura 2000 dovuti alle attività di progetto.

Le sopraccitate condizioni evidenziano come il contesto ambientale che caratterizza le superfici comprese tra il sito di progetto e i SIC e ZPS in argomento, a cui si aggiunge la significativa distanza tra gli stessi, sono elementi che permettono di asserire come vi sia una oggettiva impossibilità di incidenze negative nel sito Natura 2000 dovute alle attività realizzate nel sito di progetto.

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	50 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

4.10. ORGANIZZAZIONI – FONTI PER LA RACCOLTA DATI

Utilizzo dei Formulari Standard Natura 2000 dei sito in argomento, ottenuti dal sito internet della Regione del Veneto.

Le pubblicazioni citate nel documento, riportate in bibliografia, sono state utilizzate per approfondire le informazioni sulle biocenosi dei siti e per sviluppare l'analisi delle incidenze. Le pubblicazioni riportate in bibliografia ma non citate direttamente nel documento hanno fornito elementi per l'analisi ecosistemica e la descrizione delle dinamiche ambientali dei siti Natura 2000.



5. DESCRIZIONE NATURALISTICA DELL'AREA D'INTERVENTO

Il sito di intervento si colloca nell'ambito agricolo di San Stino di Livenza, in località la Salute, in un vasto comprensorio di bonifica caratterizzato da seminativi annuali intensivi, con case sparse e poco diffuse, eventualmente associate ad aziende agricole. Il reticolo idrico superficiale è ricco e costituito da canali di scolo di varie dimensioni, canaline irrigue e scoline. Le colture prevalenti sono i seminativi annuali a mais, frumento, orzo, barbabietola, soia, con scelta in larga parte dipendente dagli incentivi agricoli disponibili e dalle relative indicazioni colturali. Gli elementi di diversificazione fisionomica del paesaggio, quali alberature e siepi campestri, sono scarsi. In area vasta compaiono alcuni ripristini ambientali, quali ad esempio i boschetti con elementi arboreo-arbustivi autoctoni, realizzati con l'ausilio di fondi comunitari o regionali dedicati; tuttavia la campagna di questi ambiti appare ancora in larga misura di tipo "piatto", banalizzata sotto da un punto di vista ecosistemico. Il sito di progetto è vicino a due strade provinciali, mentre nell'intorno la viabilità minore si diffonde in modo capillare soprattutto per quel che attiene le strade secondarie e quelle poderali. Il sito di progetto è inserito in una zona industriale esistente, di forma circa rettangolare con orientamento circa nord-ovest – sud-est, lunga circa 730 m e larga circa 200 m, totalmente inclusa nel territorio agricolo di bonifica, lambita sul lato nord-ovest dalla SP42 e sui lati ovest e sud dalla SP59. L'abitato più vicino è la Salute di Livenza, posto a sud-ovest, distante circa 700 m. I fiumi più vicini all'area industriale che ospita l'impianto sono il Loncon, che passa a circa 560 m dall'apice nord-ovest della zona industriale, ed il Livenza (a circa 1.250 m di distanza).

Il sito di progetto, come tutti gli impianti industriali, non ospita una vegetazione particolare e naturale, e dunque una fauna selvatica degna di nota, se non le pochissime specie sinantropiche e commensali che comunemente compaiono nelle zone industriali e negli edifici.

La fauna che abita i dintorni, dunque i coltivi intensivi che circondano l'area di progetto, è quella tipica delle estensioni agricole di bonifica della Pianura Veneta orientale.

L'assenza di rilevanti estensioni boschive e di un cospicuo reticolo di siepi non favorisce le specie forestali. Possono comparire soltanto le specie forestali non obbligate in forte espansione, in grado di sfruttare – ad esempio – il filare di platani lungo la SP42, tra cui il picchio verde (*Picus viridis*) e il colombaccio (*Columba palumbus*). Le altre specie ornamentali che, con ogni probabilità, vivono come sedentarie e nidificanti nelle aree contermini a quelle di progetto, sono quelle tipiche dei contesti agricoli intensivi, quali storno (*Sturnus vulgaris*), gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus cornix*), gheppio (*Falco tinnunculus*), fagiano (*Phasianus colchicus*), ecc., specie molto diffuse come nidificanti e svernanti nelle zone di bonifica di questa provincia (Bon et al., 2000; Stival, 1996). Per quanto concerne i mammiferi, a livello potenziale uno dei pochi mammiferi forestali che potrebbero comparire nella zona, proprio seguendo il filare di platani della SP42, è lo scoiattolo comune, in forte espansione in provincia di Venezia (Bon et al., 2008), già segnalato per San Stino di Livenza, presso Passo di Torre ed il centro urbano (Zanetti, 2006). Possibile è la presenza, lungo i confini dell'impianto o nei campi adiacenti, della volpe, ampiamente diffusa in questa provincia (Bon et al., 2008) e già segnalata in questo comune (Bon et al., 1996; Zanetti, 2007), a cui potenzialmente vanno ad aggiungersi alcuni dei mammiferi tipici degli ambienti agrari di questo ambito provinciale, la cui diffusione è ben documentata in letteratura (Bon et al., 1996; Bon et al., 2004): pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), riccio (*Erinaceus europaeus*), talpa (*Talpa europaea*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), Campagnolo di Savi (*Microtus savii*), Lepre (*Lepus europaeus*), ecc. Verosimile, se non certa, è la presenza delle specie sinantropiche, come il surmolotto (*Rattus norvegicus*) e il topolino domestico (*Mus domesticus*), a distribuzione pressoché capillare nel territorio regionale (Bon et al., 1996). Nei canali contermini si ritiene

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RETE NATURA 2000	Pagina	52 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL.0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
---	--	---

già presente la nutria (*Myocastor coypus*), già segnalata in questo comune (Zanetti, 2006). L'impoverimento ambientale di questo territorio, inteso come banalizzazione dell'ambito agricolo, potrebbe avere portato alla locale estinzione della puzzola (*Mustela putorius*), segnalata nel recente passato in questo comune presso la località "Tre Ponti" (Zanetti, 2001; Bon et al., 2004) e presso la Bonifica delle Sette Sorelle (Zanetti, 2003), specie che può sopravvivere anche nella Pianura Veneta, privilegiando gli appoderamenti ricchi di siepi o con boschetti e con ricco reticolo superficiale, dunque ben diversificati (Bon et al., 1993; Bon et al., 1996). Tuttavia, segnalazioni più recenti in ambiti relativamente vicini, come San Giorgio di Livenza (Zanetti, 2007), lasciano sperare sulla sopravvivenza di una residua popolazione. Per quanto concerne l'erpetofauna, è verosimile la presenza di specie frequenti negli ambiti agricoli, come rana esculenta (*Pelophilax sink. esculentus*), raganella italiana (*Hyla intermedia*), rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e natrice dal collare (*Natrix natrix*), la cui presenza è nota in questa porzione della Pianura Veneta (Bonato et al., 2007). La lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), specie sinantropa ampiamente diffusa nella nostra regione (Bonato et al., 2007), anche negli ambiti urbani, potrebbe facilmente comparire presso gli edifici di tale zona.

Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE RETE NATURA 2000	Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 53 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI</p>	<p>REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER</p> 
---	---	--

VALUTAZIONE DELLE SIGNIFICATIVITÀ

<p>Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE VALUTAZIONE DELLE SIGNIFICATIVITÀ</p>	<p>Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 54 di 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		



6. SCREENING

6.1. CONSIDERAZIONI GENERALI

I siti più vicini all'impianto di progetto sono il SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", costituito da corsi d'acqua di risorgiva (tratti naturali e canali da questi alimentati) e zone umide derivanti da cave senili. La fauna che lo colonizza è rappresentata da specie legate alle zone umide di pianura con acque lentiche contornate da formazioni nemorali, tra cui spicca la garzaia delle cave di Cintocaomaggiore, molto importante per il marangone minore. I corsi d'acqua sono importanti per alcune specie ittiche di interesse comunitario. Gli habitat di idrofite sono una componente fondamentale delle biocenosi del sito. Il punto più vicino all'impianto corrisponde ad un tratto del fiume Lemene.

Le principali vulnerabilità evidenziate per questo sito Natura 2000, desumibili dalle informazioni ufficiali fornite dalla Regione del Veneto, registrate durante i sopralluoghi nel sito ed emerse durante l'analisi ecosistemica si relazionano alla:

- antropizzazione delle zone di riva e delle sponde;
- modificazioni delle condizioni idrauliche (prelievi idrici ed altri rischi per il deflusso minimo vitale, bonifica, riassetto idraulico e regimazione delle acque);
- alcune pratiche agricole (uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti);
- insediamenti umani e relativa rete infrastrutturale (es. infrastrutture viarie);
- superficie ridotta (assenza di rilevanti buffer a contornare gli ambiti fluviali);
- taglio incontrollato della vegetazione ripariale;
- creazione di sbarramenti ai movimenti dell'ittiofauna;
- immissioni di reflui e inquinamento;
- eutrofizzazione;
- agricoltura intensiva e allevamenti nelle aree contermini;
- immissione di specie alloctone per le pratiche di pesca sportiva;
- presenza di specie aliene;
- frequentazione turistico-ricreativa;
- pressione antropica (prelievo ittico intensivo, ecc.).

Gli altri siti più vicini sono la ZPS IT3250042 "Valle Zignago - Perera - Franchetti - Nova" e il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento". La ZPS è inclusa nel SIC e ne rappresenta la porzione più prossimale all'area di progetto, dunque quella oggettivamente considerabile in questo procedimento. Le valli da pesca dell'ambito vallivo-lagunare di Caorle derivano da zone umide costiere, successivamente modificate dalle attività umane per l'itticoltura, attività ancora espletata. Attualmente sono gestite in modo da favorire i contingenti di specie cacciabili, soprattutto anatidi. Nelle porzioni in cui le acque dolci dominano, l'ambiente è quello tipico delle paludi perilagunari di un tempo, con estesi fragmiteti e specie ad esso correlate (es. valle Franchetti e Perera), mentre dove la salinità è maggiore dominano gli ambienti barenicoli e quelli di bassifondo lagunare (es. Val Nova). I canali lagunari, esterni alle valli e dunque caratterizzati da un libero utilizzo del pubblico (elemento molto impattante) ospitano ancora, lungo le sponde, cospicue cortine di elofite ed importanti animali ad esse associati (es. garzaia di airone rosso lungo il canale Nicesolo). Importanti aree per la migrazione e svernamento di anatidi e limicoli, in particolare Val Zignago per le oche di vari specie. Le valli sono sede di alcune garzaie e vi nidificano specie estremamente localizzate

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	VALUTAZIONE DELLE SIGNIFICATIVITÀ	Pagina	55 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI	REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER 
--	--	---

nella Pianura veneta orientale (es. salciaiola, nibbio bruno, ecc.). Le principali vulnerabilità evidenziate per questi siti Natura 2000, desumibili dalle informazioni ufficiali fornite dalla Regione del Veneto, registrate durante i sopralluoghi nei siti ed emerse durante l'analisi ecosistemica, si relazionano alla:

- itticoltura intensiva e al turismo nautico;
- alla fruizione e relativi aspetti connessi alla sentieristica ed alle attività sportive e ricreative (inclusa la pesca sportiva e la caccia);
- alla modifica delle condizioni idrauliche (arginatura dei fossi);
- all'evoluzione della biocenosi e agli insediamenti umani e relative attività produttive (acquacoltura e molluschicoltura);
- immissioni di reflui e inquinamento nei corsi d'acqua a monte dei siti;
- eutrofizzazione;
- interrimento (in particolare nei corpi idrici non adeguatamente gestiti);
- agricoltura intensiva e allevamenti;
- pressione antropica (inclusi progetti di strutture turistiche ricettive vicine che aumenterebbero l'utilizzo di alcuni ambiti dei siti);
- incidenze alle specie non target durante le attività di limitazione delle popolazioni o dei danni attribuibili al cormorano o eventuali altre specie problematiche;
- Bracconaggio (incluso il trappolaggio abusivo ai piccoli carnivori).

Si precisa che nessuna delle attività di progetto può favorire fattori di pressione in grado di relazionarsi alle suddette vulnerabilità dei siti.

Risulta inoltre evidente una correlazione ecosistemica trans-sito tra i suddetti siti Natura 2000. Per quanto concerne il SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", le peculiarità ecosistemiche di questo sito, alla base della presenza di habitat e specie obiettivo di conservazione, vanno ricondotte alle caratteristiche delle acque superficiali (fiumi di risorgiva di varia portata, o corsi d'acqua analoghi, cave senili) e, soprattutto, alla qualità di queste ultime.

Gli elementi fondanti della ZPS IT3250042 "Valle Zignago - Perera - Franchetti - Nova" e del SIC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" (nell'ambito territoriale in cui gli stessi coincidono, considerando che la ZPS ricade nella porzione orientale del SIC), alla base delle peculiarità ecosistemiche dei siti e dunque della presenza di habitat e specie obiettivo di conservazione, sono riconducibili alla posizione geografica di queste zone umide, al rapporto storico-tradizionale con le attività umane che ne hanno controllato alcuni dinamismi favorendo la sopravvivenza di habitat spariti a causa di altre influenze umane (paludi perilagunari, di acque salmastri e dolci) e, soprattutto, alla qualità delle acque superficiali ed ai dinamismi ecosistemici, naturali ed in parte controllati dall'uomo, derivanti dall'incontro tra acque di diversa salinità, favorito dall'influenza delle maree. Appare evidente che i corsi d'acqua del SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", alimentando buona parte del sistema idrico dei siti ZPS IT3250042 "Valle Zignago - Perera - Franchetti - Nova" e SIC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento", sono fondamentali per gli equilibri ecosistemici di questi ultimi. Senza dimenticare la permeabilità ecologica tra questi siti che, immersi in una matrice ambientale di agricoltura intensiva ed urbanizzazione diffusa, corroborata da svariate infrastrutture lineari, grazie ai corsi d'acqua e relativi alvei risultano ancora connessi dal punto di vista funzionale tanto per quel che attiene i pendolarismi trofici o riproduttivi attuati da alcune specie (da monte a valle e viceversa), quanto per quel che concerne gli scambi effettivi di individui (e

Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA	DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE VALUTAZIONE DELLE SIGNIFICATIVITÀ	Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 56 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



dunque genetici) tra popolazioni di specie che, in buona parte della Pianura Veneta, risultano invece prive di connessioni.

Si precisa che nessuna delle attività di progetto può favorire fattori di pressione in grado di creare fenomeni di frammentazione tra i siti in argomento.

6.2. DEFINIZIONE DEL MODELLO VALUTATIVO

La valutazione ambientale, come ogni procedimento valutativo, è caratterizzata da tre elementi fondamentali:

- un apparato analitico del sistema ambientale;
- una lista di obiettivi ambientali di riferimento a carattere locale, nazionale e internazionale, rispetto ai quali orientare la valutazione;
- una tecnica valutativa, di tipo quali-quantitativo, che, in coerenza con l'apparato analitico e con gli obiettivi ambientali, esprime giudizi di valore.

Per verificare in fase di Screening se gli interventi di progetto possono avere incidenze significative su un sito Natura 2000, risulta, quindi necessario operare all'interno di una metodologia generale caratterizzata da due ambiti valutativi di tipo geografico:

- *1° ambito di valutazione (azioni interne al sito Natura 2000)*
All'interno di questo ambito si rende necessaria l'individuazione e la quantificazione degli effetti delle azioni di progetto all'interno dell'area SIC e/o ZPS.
- *2° ambito di valutazione (azioni esterne al sito Natura 2000)*
All'interno di questo ambito si rende necessaria l'individuazione e la quantificazione degli effetti delle azioni di progetto in aree esterne al sito, che si ritiene possano avere comunque un'incidenza sul sito stesso.

La normativa, infatti, prevede non solo la valutazione degli effetti ambientali (incidenza, appunto) delle azioni interne ai siti Natura 2000, ma anche di quelle esterne agli stessi.

Uno degli elementi più interessanti definiti dalla normativa sulla VInCA è legato al concetto di "incidenza significativa", della quale, peraltro, la norma non fornisce una definizione precisa, né individua un metodo per definirla.

Gli studi specialistici di tipo naturalistico e le consolidate esperienze nel campo della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti, hanno suggerito di radicare il concetto di "incidenza significativa", per ogni singola componente del SIC/ZPS, alla "reversibilità globale degli impatti", in virtù del fatto che, essendo obiettivo del SIC/ZPS il mantenimento a lungo termine dei processi che lo caratterizzano (obiettivi di conservazione), se l'impatto è reversibile significa che l'ambiente - in generale - ha la possibilità di recuperare i suoi stati di equilibrio *ex ante*.

Gli impatti, quindi in base alle caratteristiche spaziali e temporali, possono essere così definiti:

- *Reversibili* (se al cessare dell'azione impattante le modificazioni indotte nell'ambiente si annullano) o *Irreversibili* (se permangono nel tempo);
- *Locali* (se gli impatti hanno effetti solo sul sito di progetto o sulle sue immediate vicinanze geografiche) o *Ampi* (se, al contrario, escono dall'ambito del sito e dalle immediate vicinanze geografiche).

È necessario mettere in evidenza, d'altro canto, come non sia corretto definire l'ambito di un'area contigua (si intende in questo caso un'area vicina o comunque influenzabile dal progetto) solamente attraverso il criterio della distanza geografica, o con criteri di tipo urbanistico (quali la zonizzazione, la presenza di un vincolo ambientale, ecc.), in quanto le interferenze di un'azione di progetto con le caratteristiche del sito sono legate al fatto che un inquinante generato da una azione di progetto e trasportato per mezzo di un vettore, colpisca

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	VALUTAZIONE DELLE SIGNIFICATIVITÀ	Pagina	57 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



il sito anche ad una certa distanza.

Al fine di valutare gli impatti delle azioni di progetto sui siti Natura 2000, è stato adottato un modello di rischio denominato "fonte-vettore-bersaglio", attraverso i seguenti passaggi:

- individuazione dei *fattori di pressione* (inquinamento atmosferico, immissione di rumore, produzione di rifiuti, ecc.);
- individuazione dei potenziali *vettori* di trasporto dei fattori di pressione (venti, permeabilità del suolo, acque sotterranee e superficiali, etc.), rappresentati dalle componenti ambientali a scala vasta;
- identificazione dei potenziali *bersagli*, rappresentati dalle componenti ambientali biotiche a scala locale (habitat e specie del SIC/ZPS).

Tale modello assume un rischio potenziale nel SIC/ZPS quando si manifesta la compresenza di una fonte di pressione, di un vettore capace di trasportare l'inquinante e di un bersaglio individuabile nelle caratteristiche del SIC/ZPS considerato.

La geografia dell'area contermina, pertanto, viene definita di volta in volta in base al vettore considerato (venti, permeabilità del suolo, acque sotterranee e superficiali, etc.), relativamente alle diverse componenti ambientali (aria, acque, suolo) e al concorrere della continuità geografica e della morfologia quali elementi che possono favorire o impedire il diffondersi dell'agente impattante.

6.3. PRIMO AMBITO DI VALUTAZIONE: AZIONI INTERNE AI SITI NATURA 2000

Come già evidenziato, l'impianto si colloca all'esterno di rete Natura 2000; il sito più vicino è il SIC 3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", posto ad una distanza di circa 3,6 km dall'area di progetto; gli altri siti più vicini sono il SIC 3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova", entrambi posti a circa 4,75 km di distanza. Appare evidente come, oggettivamente, non siano possibili azioni interne a tali siti Natura derivanti dal progetto e relative attività.

6.4. SECONDO AMBITO DI VALUTAZIONE: AZIONI ESTERNE AI SITI NATURA 2000

L'impianto si colloca all'esterno del SIC 3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", del SIC 3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" e della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova", in un'area ad uso principalmente agricolo separata dai suddetti siti da svariati ettari di seminativi intensivi.

Resta quindi da definire se l'impianto possa dirsi in area contermina ed a tal fine va valutata l'eventuale presenza di vettori che potrebbero condurre agenti impattanti dall'impianto ai Siti Natura 2000.

Considerando che i materiali utilizzati e le modalità operative adottate per la realizzazione del progetto non permettono la dispersione di rifiuti e inquinanti nei corpi idrici, data la presenza di un sistema di gestione e trattamento delle acque già autorizzato, tale vettore può essere escluso dalla valutazione. Pertanto l'unico vettore che rimane potenzialmente disponibile per la diffusione di agenti impattanti, quali luce, gas, polveri e rumore, è l'aria.

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	VALUTAZIONE DELLE SIGNIFICATIVITÀ	Pagina	58 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



6.5. VALUTAZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO PREVISTO: LA SCHEDA DI SCREENING

Al fine di individuare potenziali incidenze sulle componenti biotiche dei SIC e della ZPS, si è costruita una matrice di screening costituita da due parti:

- la prima con le componenti di progetto che potrebbero generare incidenze (Tabella 11).
- la seconda con i possibili tipi di incidenza che si possono genericamente avere su un sito Natura 2000 e sui suoi obiettivi di conservazione:
 - a. Perdita di superficie di habitat e habitat di specie
 - b. Frammentazione di habitat o di habitat di specie
 - c. Perdita di specie di interesse conservazionistico
 - d. Perturbazioni alle specie di flora e fauna
 - e. Diminuzione delle densità di popolazione delle specie
 - f. Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli
 - g. Interferenze con le relazioni ecosistemiche
 - h. Compromissione delle relazioni tra siti Natura 2000

Tabella 11 – Componenti che possono creare incidenze.

FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Non esistente (l'aumento dei quantitativi, target del progetto, non comporta la realizzazione di strutture o manufatti, né la riorganizzazione delle aree di stoccaggio)	Movimento mezzi (rumore, vibrazioni, road mortality)
	Presenza umana (operai)
	Occupazione suolo (spazio dedicato alle attività di impianto)
	Rifiuti
	Emissioni gas e polveri (movimento mezzi e lavori)

Agli incroci tra le componenti di progetto e i possibili tipi di incidenza viene quindi indicato se è o meno possibile la generazione di tale tipo di incidenza. Di seguito viene riportata la matrice valutativa.

I giudizi di significatività delle incidenze all'interno delle matrici sono indicati come segue:

	Alta significatività
	Media significatività
	Bassa significatività
	Nulla o non significativa
	Non applicabile

Per ogni incidenza possibile viene in seguito descritto il tipo d'interferenza e la **significatività** della stessa, intesa come **capacità di generare perturbazioni persistenti sull'estensione e la funzionalità degli habitat e sulla vitalità dei popolamenti floristici e faunistici.**



Tabella 12 – Matrice valutativa.

COMPONENTI DI PROGETTO	TIPI D'INCIDENZA							
	a	b	c	d	e	f	g	h
	PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT E HABITAT DI SPECIE	FRAMMENTAZIONE DI HABITAT O DI HABITAT DI SPECIE	PERDITA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO	PERTURBAZIONI ALLE SPECIE DI FLORA E FAUNA	DIMINUIZIONE DELLE DENSITÀ DI POPOLAZIONE DELLE SPECIE	ALTERAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE, DELL'ARIA E DEI SUOLI	INTERFERENZE CON LE RELAZIONI ECOSISTEMICHE	COMPROMISSIONE DELLE RELAZIONI TRA SITI NATURA 2000
A. Fase di cantiere								
Non pertinente: non esiste una fase di cantiere								
B. Fase d'esercizio								
1. Movimento mezzi e costruzione (rumore, vibrazione, road mortality)								
2. Presenza umana (operai)								
3. Occupazione suolo (impianto)								
4. Rifiuti								
5. Emissioni gas e polveri (movimento mezzi e lavori)								

Appare chiaro come i principali effetti potenziali siano analoghi nelle fasi di costruzione ed esercizio.

Il **rumore** proveniente dal movimento mezzi non risulterà essere significativamente superiore a quello comportato dal traffico veicolare nelle SP42 e 59, adiacenti all'area industriale che include l'impianto, pur considerando che l'aumento dei flussi veicolari da e per l'impianto, indotto dall'aumento dei quantitativi di rifiuto gestiti, incrementerà questo fattore di pressione. Considerata la letteratura di settore (es. Reijnen *et al.*, 1995; Reijnen *et al.*, 1996; Reijnen & Foppen, 1997) che concerne i principali effetti da rumore antropogenico sugli uccelli, gruppo particolarmente sensibile a tale elemento e a cui fanno riferimento la maggior parte delle specie di interesse comunitario del SIC 3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" e della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova, e molte delle specie di interesse comunitario "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", preso atto della notevole distanza tra il sito di progetto e i suddetti siti Natura 2000 e della capacità di abbattimento dell'emissione sonora, si reputa non significativa l'incidenza di tale fattore di pressione. Analoghe considerazioni possono essere fatte per le **vibrazioni**, impattanti per alcune specie fossorie e/o i cui apparati sensitivi sono a contatto con il suolo o l'acqua (erpetofauna, ittiofauna, vari invertebrati, ecc) ma che, in questo caso, vengono prodotte ad una distanza troppo considerevole per generare incidenze alle popolazioni interne ai siti.

I mezzi si muoveranno all'interno del sedime di impianto, dentro la zona industriale e, fuori da questa, sulle arterie stradali principali esistenti, pertanto la **road mortality** (fattore di pressione che può incidere su molte specie terrestri), attribuibile al progetto (movimenti e traffico veicolare) non può essere ritenuta significativa.

La presenza umana, elemento particolarmente deleterio soprattutto per molti uccelli e per vari mammiferi, è limitata allo spazio dell'impianto, totalmente impercettibile dunque dai SIC e ZPS.



L'**occupazione del suolo** nel sito di impianto non comporta sottrazioni di superfici naturali né in uso alle comunità biotiche dei siti Natura 2000, così come non si realizzano nuove barriere alle dinamiche ecosistemiche né si interferisce con la connettività ambientale tra i siti Natura 2000 (assenza dunque anche di fenomeni di frammentazione dovuti al progetto).

I **rifiuti** prodotti dall'attività di cantiere e quelli gestiti in esercizio verranno regolarmente smaltiti o gestiti in base alle vigenti normative e/o seguendo le prescrizioni delle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Venezia, senza andare ad influenzare i siti Natura 2000 e le relative biocenosi.

Le **emissioni di gas**, dovute ai mezzi in opera e ai macchinari, non saranno tali da influenzare significativamente la qualità dell'aria in area vasta e dunque in grado di comportare influenze sui siti Natura 2000; si consideri inoltre quanto citato in precedenza rispetto l'aumento dei flussi di mezzi da e per l'impianto, non in grado di apportare significativi aumenti delle emissioni atmosferiche complessive dovute al traffico veicolare in questa porzione territoriale, peraltro già interessata da importanti arterie viarie di carattere provinciale. Anche la produzione di **polveri** non potrà essere tale, considerata la distanza tra l'area di progetto e i siti Natura 2000, da compromettere la funzionalità degli apparati fotosintetici della vegetazione in essi presente o comportare altre incidenze.

6.6. EFFETTI CUMULATIVI

Si ritiene che essendo gli effetti dell'impianto pari a zero rispetto i siti Natura 2000, non si possono avere effetti cumulativi con altri piani, progetti o interventi.

6.7. ESITO DELLO SCREENING

Dalle analisi effettuate non emergono interazioni possibili tra l'intervento in oggetto e gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 considerati.

Gli interventi di progetto, infatti, risultano avere i seguenti esiti sulle componenti conservazionistiche:

- a. *Perdita di superficie di habitat e habitat di specie:* Incidenza NULLA
La superficie occupata dall'impianto non comporta sottrazioni di superficie nei siti Natura 2000.
- b. *Frammentazione di habitat o di habitat di specie:* Incidenza NULLA
Il progetto non comporta fenomeni di frammentazione all'interno dei siti Natura 2000.
- c. *Perdita di specie di interesse conservazionistico:* Incidenza NULLA
Le specie d'interesse conservazionistico non subiranno incidenze significative.
- d. *Perturbazioni alle specie di flora e fauna:* Incidenza NULLA
Le attività dell'impianto non incidono sulle specie che popolano i siti.
- e. *Diminuzione delle densità di popolazione delle specie:* Incidenza NULLA
Per le ragioni di cui sopra non sono possibili alterazioni nelle popolazioni.
- f. *Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli:* Incidenza NON SIGNIFICATIVA
La realizzazione dell'impianto non genera elementi significativamente alteranti la qualità di aria, acqua e suolo all'interno dei siti Natura 2000.
- g. *Interferenze con le relazioni ecosistemiche:* Incidenza NULLA
Non essendo prevista l'occupazione di superfici nei siti Natura 2000 non ne saranno

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	VALUTAZIONE DELLE SIGNIFICATIVITÀ	Pagina	61 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

compromesse le dinamiche ecosistemiche e/o le connessioni ambientali all'interno di questi. L'impianto non introduce elementi in grado di inquinare le acque nei siti o di modificarne l'idrogeologia, così come non favorisce altri elementi capaci di alterare le catene trofiche o gli usi dell'area da parte della fauna.

h. Compromissione delle relazioni tra siti Natura 2000: Incidenza NULLA

L'impianto non interrompe corridoi ecologici, né crea barriere alla mobilità delle specie obiettivo di conservazione dei siti Natura 2000, pertanto non influisce sulle connessioni ecologiche potenziali tra questi siti.

Lo screening dimostra come, **oggettivamente, non è probabile possano verificarsi effetti significativi sui siti Natura 2000.**

In particolare, non risultano possibili effetti che comportano sottrazione di spazio fisico agli habitat di interesse comunitario e agli habitat di specie, o altri elementi in grado di deteriorarne la struttura e le funzioni, così come non sono prevedibili significative introduzioni di inquinanti nei siti o altri elementi in grado di alterarne le dinamiche ecosistemiche, le catene trofiche, la consistenza e struttura delle popolazioni, o di relazionarsi con le vulnerabilità dei siti, pertanto **non risulta necessario procedere con una relazione di valutazione appropriata.**

7. QUADRO DI SINTESI

Si riepilogano di seguito i risultati dell'attività di analisi e sintesi dei dati raccolti.

Tabella 13 – Quadro di sintesi con dati identificativi del progetto e valutazione della significatività degli effetti.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO	
DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO	<p>Progetto di "Incremento di potenzialità di un impianto di recupero rifiuti". Comune di San Stino di Livenza.</p> <p>Committente: Ecolfer S.r.l..</p> <p>Il progetto verte su modifiche sostanziali dell'impianto di via L. Zecchetto n. 8, località La Salute di Livenza, gestito dalla Ditta Ecolfer S.r.l., autorizzato dalla Provincia di Venezia con D.D.P. prot. 58883, n. 2010/737, del 30/09/2010 e ss.mm.ii. <u>Il progetto prevede unicamente il potenziamento dell'impianto dal punto di vista dei quantitativi in trattamento e in stoccaggio.</u> L'intervento proposto non richiede una riorganizzazione degli spazi di lavoro, così come non vengono richieste modifiche alle attività di recupero autorizzate e all'assetto impiantistico e tecnologico attuale, né viene richiesta l'autorizzazione al trattamento di ulteriori CER.</p> <p>La potenzialità di stoccaggio attualmente autorizzata con Determinazione N. 32.69/2012 – Prot. N. 98532-12 del 06/11/2012 (che modifica il Decreto Dirigenziale di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio N. 2010/737 del 30/09/2010 – Prot. 58883 del 30/09/2010) corrisponde a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1.250 tonnellate di rifiuti non pericolosi (di cui al massimo 1.100 tonnellate di rifiuti prodotti); - 40 tonnellate di rifiuti pericolosi (ricevuti da terzi e/o prodotti). <p>In considerazione della piena compatibilità con le potenzialità massime teoriche già rilevate nella Perizia di idoneità tecnica dei</p>



	<p>systemi di stoccaggio del 14.12.2009 e considerato l'impegno ad adeguare il Certificato di prevenzione incendi, si richiederà di elevare le medesime potenzialità di stoccaggio a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 100 tonnellate di rifiuti non pericolosi di alluminio (sottoposti ad un regime agevolato di garanzie finanziarie); - 1.700 tonnellate di rifiuti non pericolosi non di alluminio (di cui al massimo 1.600 tonnellate di rifiuti prodotti); - 50 tonnellate di rifiuti pericolosi (ricevuti da terzi e/o prodotti). <p>Si evidenzia che la modifica richiesta <u>non comporta</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la variazione delle tipologie di rifiuti recuperati e/o delle caratteristiche dimensionali dell'impianto; - l'avvio di una nuova attività di recupero; - modifiche strutturali o impiantistiche che incidano sul processo di recupero, sulle aree e sulle modalità di messa in riserva, sulla qualità degli scarichi idrici, sulla qualità delle emissioni in atmosfera e sulle emissioni sonore; - effetti negativi e significativi per gli esseri umani o per l'ambiente. <p>L'impianto tratta attualmente un quantitativo di rifiuti inferiore alle 100 tonnellate/giorno. In ragione dell'effettiva potenzialità raggiunta con le recenti modifiche impiantistiche (tra le 2 e le 8 tonnellate/giorno in funzione della tipologia di rifiuti) e considerate le richieste di una maggiore capacità di ricezione avanzate dal Consorzio COREPLA, si intende portare la potenzialità massima di trattamento a 150 tonnellate/giorno. Detti quantitativi potranno essere raggiunti attraverso un incremento delle ore lavorative articolandole su più turni giornalieri.</p>
<p>CODICE E DENOMINAZIONE DEI SITI NATURA 200 INTERESSATI</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore"; 2. SIC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento"; 3. ZPS IT3250042 "Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova".
<p>INDICAZIONE DI ALTRI PIANI, PROGETTI O INTERVENTI CHE POSSONO DARE EFFETTI COMBINATI</p>	<p>Nessuno. Si ritiene che essendo gli effetti dell'impianto pari a zero, non si possano avere effetti cumulativi con altri piani, progetti o interventi.</p>
<p>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI</p>	
<p>DESCRIZIONE DI COME IL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO (DA SOLO O PER AZIONE COMBINATA) INCIDA O NON INCIDA NEGATIVAMENTE SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000</p>	<p>Il SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", è costituito da corsi d'acqua di risorgiva (tratti naturali e canali da questi alimentati) e zone umide derivanti da cave senili. La fauna terrestre che lo colonizza è rappresentata per buona parte da specie legate alle zone umide di pianura con acque lentiche, o corsi d'acqua a corrente lenta o moderata, contornati da formazioni nemorali o cortine di elofite. I corsi d'acqua sono importanti per alcune specie ittiche reofile di interesse comunitario. Gli habitat di idrofite sono una componente fondamentale delle biocenosi del sito. Le peculiarità ecosistemiche di questo sito, alla base della presenza di habitat e specie obiettivo di conservazione, sono attribuibili alle</p>



caratteristiche ed alla qualità delle acque superficiali. Il punto più vicino all'impianto corrisponde ad un tratto del fiume Lemene, posto a circa 3.600 m dal sito di progetto.

La ZPS IT3250042 "Valle Zignago - Perera - Franchetti - Nova" e il SIC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" distano circa 4.750 m dal sito di impianto (la ZPS è inclusa nel SIC e ne rappresenta la porzione ovest, la più vicina all'area di progetto, dunque quella oggettivamente considerabile in questo procedimento). Trattasi di valli da pesca e canali collegati, appartenenti all'ambito vallivo-lagunare di Caorle-Bibione, derivanti da antiche zone umide costiere, successivamente modificate dalle attività umane per l'itticoltura. Attualmente sono inoltre gestite in modo da favorire i contingenti di specie cacciabili, soprattutto anatidi. Nelle porzioni in cui le acque dolci dominano, l'ambiente è quello tipico delle paludi perilagunari di un tempo, dove la salinità è maggiore invece dominano gli ambienti barenicoli e quelli di bassifondo lagunare. Sono importanti aree per la sosta in fase migratoria e lo svernamento di anseriformi e caradriformi, oltre che per la nidificazione di alcune specie ornitiche di interesse comunitario e/o estremamente localizzate nella Pianura veneta orientale. Le peculiarità ecosistemiche di questi due siti costieri, da cui dipendono habitat e specie obiettivo di conservazione, sono riconducibili alla posizione geografica di queste zone umide (vicine o adiacenti la costa), al rapporto storico-tradizionale con le attività umane che ne hanno mantenuto alcuni dinamismi favorendo la sopravvivenza di habitat spariti a causa delle bonifiche e, soprattutto, alla qualità delle acque superficiali ed ai dinamismi ecosistemici, naturali ed in parte controllati dall'uomo, derivanti dall'incontro tra acque a diversa salinità. I corsi d'acqua del SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore", alimentano dal punto di vista idraulico la ZPS IT3250042 "Valle Zignago - Perera - Franchetti - Nova" e dunque la parte del SIC IT3250033 "Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento" con essa coincidente, pertanto dalla qualità e portata delle acque del primo sito dipendono l'integrità e funzionalità ecologica degli altri due. La correlazione ecosistemica trans-sito tra i suddetti siti Natura 2000 è inoltre evidenziata dal fatto che più specie animali possono spostarsi lungo i corpi idrici, dall'ambito vallivo-lagunare fino ai corsi d'acqua del SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore, favorendo dunque gli scambi genetici tra questi siti.

Considerando le caratteristiche del progetto e dunque gli effetti ad esso imputabili ed i vettori di propagazione attraverso i quali tali effetti si irradiano nel territorio, preso atto dell'ubicazione del progetto, in un'area industriale esistente immersa in un comprensorio agricolo intensivo, distante alcuni km dai siti ed in posizione distale rispetto gli stessi, non tra gli stessi, si evince come non possano svilupparsi incidenze significative negative imputabili al progetto nei siti Natura 2000, in azione singola o a valle di effetti cumulativi con altri progetti. In particolare, non risultano possibili effetti che comportano sottrazione di spazio

	fisico agli habitat di interesse comunitario e agli habitat di specie, o altri elementi in grado di deteriorarne la struttura e le funzioni, così come non sono prevedibili significative introduzioni di inquinanti (in fase liquida, gassosa o solida) nei siti o di altri elementi (frammentazione, rumore, vibrazioni, polveri, disturbo antropico, road mortality) in grado di alterarne le dinamiche ecosistemiche, le catene trofiche, la consistenza e struttura delle popolazioni, o di relazionarsi con le vulnerabilità dei siti. Inoltre non risultano possibili effetti in grado di minare le connessioni ecologiche tra detti siti Natura 2000 o di alterarne i rapporti ecosistemici.
CONSULTAZIONE CON GLI ORGANI ED ENTI COMPETENTI E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE	Il progetto è stato preventivamente anticipato e illustrato al Settore Politiche Ambientali della Provincia di Venezia.

Tabella 14 – Dati raccolti per l'elaborazione dello screening.

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Dott.Nat. Michele Pegorer Arch. Matteo Dianese	Vedi bibliografia	Molto buono	Studio Dianese Piazza Attilio Rizzo 51/1 30027 San Donà di Piave (Ve)

Tabella 15 – Valutazione riassuntiva.

HABITAT E SPECIE		PRESENZA NELL'AREA D'INTERVENTO	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE DIRETTE	SIGNIFICATIVITÀ NEGATIVA DELLE INCIDENZE INDIRETTE	PRESENZA DI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI
CODICI	DENOMINAZIONE				
Habitat					
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	NO	NULLA	NULLA	NO
1150*	Lagune costiere	NO	NULLA	NULLA	NO
1310	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	NO	NULLA	NULLA	NO
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	NO	NULLA	NULLA	NO
1510*	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	NO	NULLA	NULLA	NO
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	NO	NULLA	NULLA	NO
6430	Bordure planiziarie, montane e alpine di megaforie igrofile	NO	NULLA	NULLA	NO
Piante					
1443*	<i>Salicornia veneta</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Pesci					
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1114	<i>Rutilus pigus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	NO	NULLA	NULLA	NO



1137	<i>Barbus plebejus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1149	<i>Cobitis taenia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1163	<i>Cottus gobio</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Anfibi		NO			
1167	<i>Triturus carnifex</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1193	<i>Bombina variegata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1215	<i>Rana latastei</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Rettili		NO			
1220	<i>Emys orbicularis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Uccelli all. I		NO			
A001	<i>Gavia stellata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A002	<i>Gavia arctica</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A026	<i>Egretta garzetta</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A027	<i>Egretta alba</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A029	<i>Ardea purpurea</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A030	<i>Ciconia nigra</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A038	<i>Cygnus cygnus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A060	<i>Aythya nyroca</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A082	<i>Circus cyaneus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A084	<i>Circus pygargus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A090	<i>Aquila clanga</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A098	<i>Falco columbarius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A103	<i>Falco peregrinus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A119	<i>Porzana porzana</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A120	<i>Porzana parva</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A127	<i>Grus grus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A135	<i>Glareola pratincola</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A157	<i>Limosa lapponica</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A190	<i>Sterna caspia</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A193	<i>Sterna hirundo</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A195	<i>Sterna albifrons</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A197	<i>Chlidonias niger</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A222	<i>Asio flammeus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO



A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A229	<i>Alcedo atthis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A338	<i>Lanius collurio</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Uccelli non all. I					
A028	<i>Ardea cinerea</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A048	<i>Tadorna tadorna</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A062	<i>Aythya marila</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A130	<i>Haematopus ostralegus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A141	<i>Pluvialis squatarola</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A156	<i>Limosa limosa</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A160	<i>Numenius arquata</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
A391	<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
Altre specie					
1109	<i>Thymallus thymallus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1033	<i>Unio elongatus</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Martes foina</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
1358	<i>Mustela putorius</i>	NO	NULLA	NULLA	NO
	<i>Microcondylaea compressa</i>	NO	NULLA	NULLA	NO

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI</p>	<p>REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER</p> 
---	---	--

CONCLUSIONI

<p>Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE CONCLUSIONI</p>	<p>Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 68 di 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		



8. CONSIDERAZIONI FINALI

Le analisi effettuate relativamente agli elementi ecosistemici dei siti Natura 2000 potenzialmente più esposti a possibili incidenze a seguito dell'ampliamento di potenzialità dell'impianto, target del progetto, comprensive della disamina relativa alle singole caratteristiche e magnitudo dei possibili effetti del progetto stesso, considerando gli obiettivi di conservazione di questi siti Natura 2000, le vulnerabilità e i requisiti per il mantenimento dell'integrità di detti siti, hanno permesso di determinare come non sussistano possibilità di interazioni in grado di provocare incidenze significative negative.

9. GIUDIZIO DI INCIDENZA

Lo Studio Dianese, incaricato della redazione dello Screening di Incidenza Ambientale dalla Ditta Ecolfer S.r.l., alla luce delle analisi e delle valutazioni sopraesposte ed in riferimento a quanto prescritto dall'allegato A della DGRV n. 3173 del 10.10.2006 e come suggerito nella guida della Divisione Ambiente della Commissione Europea, dichiara quanto segue:

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Il processo valutativo, una volta delineate le caratteristiche del progetto, considerato l'inquadramento territoriale dell'area di progetto e la relazione tra la stessa e i siti Natura 2000, ha visto l'espletarsi dell'analisi ecosistemica dei siti Natura 2000 interessati (analisi sviluppata attraverso le informazioni desunte dai Formulare standard e dalla letteratura di settore, sfruttando inoltre le risultanze di sopralluoghi pregressi). Sono stati poi identificati gli effetti del progetto ed i vettori di dispersione degli stessi. Considerando i rapporti tra tali elementi e la significativa distanza tra l'area di progetto e i siti Natura 2000, nonché i tipi di connessione fisico/ecologica tra gli stessi, è stato possibile relazionare il progetto agli elementi di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 interessati, considerando gli obiettivi di conservazione dei siti, gli aspetti vulnerabili e gli elementi in grado di minare l'integrità dei siti stessi. Per determinare quali siano gli effetti in grado di interagire con le specie obiettivo di conservazione dei siti è stata consultata la letteratura di settore concernente le singole specie o comunque, in assenza di studi specifici, quella riguardante i gruppi/specie vicini dal punto di vista sistematico (cfr. parag. 4.8). Tramite tale analisi si è giunti dunque alla conclusione che non si produrranno effetti significativi negativi sui siti SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene – canale Taglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto Caomaggiore", ZPS IT3250042 "Valle Zignago – Perera – Franchetti – Nova" e SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento".

Lo screening dimostra che, **oggettivamente, non è probabile possano verificarsi effetti significativi sui siti Natura 2000.**

Pertanto non risulta necessario procedere con una relazione di valutazione appropriata.



DICHIARAZIONE FIRMATA DEI PROFESSIONISTI

I sottoscritti tecnici, **Dott. Nat. Michele Pegorer** (Aspetti naturalistici e valutativi), **Arch. Matteo Dianese** (Aspetti ambientali, urbanistici, progettuali e valutativi), in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico, urbanistico, impiantistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza ambientale (come da curricula allegati)

DICHIARANO CHE

con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

San donà di Piave, 21 ottobre 2013

Il Dichiarante
Michele Pegorer

Il Dichiarante
Matteo Dianese

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI</p>	<p>REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER</p> 
---	---	--

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

<p>Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</p>	<p>Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 71 di 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		



TESTI CONSULTATI

AA. VV., 2003. Il Parco dei fiumi Lemene, Reghena e dei laghi di Cinto. Conoscere e scoprire I, Provincia di Venezia, Settore Politiche Ambientali, Marghera (VE). Nuovadimensione, pp. 157.

AA. VV., 2004. Geomorfologia della provincia di Venezia. Esedra ed., Padova.

AA. VV., 2007. La Carta Ittica della provincia di Venezia. Provincia di Venezia, Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale; Approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 2007/00085 del 20/12/2007, pp. 192.

Barbaresi S., Gherardi F., 2000. The invasion of the alien crayfish *Procambarus clarkii* in Europe, with particular reference to Italy. *Biological Invasions* 2: 259-264.

Beale C.M., Monaghan P., 2004. Human disturbance: people as predation-free predators?. *Journal of Applied Ecology*, 41: 335-343.

Beguinet A., 1913. La vita delle piante superiori nella laguna di Venezia e nei territori ad essa circostanti. Pubbl. n. 54 dell'Uff. Idr. R. Magistrato alle acque, Ve 1 – 348.

Beguinet A., 1916. i distretti floristici della regione litoranea dei territori circumadriatici. Schizzo fitogeografico. *Riv. Geogr. Ital.* 2-3; 65-90; 4-5; 177-193.

Beguinet A., 1941. La vita delle piante vascolari. In "La laguna di Venezia". Ferrari, Ve 3 1-369.

Bertolani Marchetti D., Marcello A., 1963. Le origini remote della laguna biogeografica del Veneziano. *Arch. Bot. Biogeogr. Ital.*, 40: 366-390.

Bon M., 1998. Osservazioni sulla distribuzione e sulla dieta della Volpe, *Vulpes vulpes* (Linnaeus, 1758), in provincia di Venezia. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 49: 179-191.

Bon M., 2001. Evoluzione e status attuale della teriofauna. In: Atti del Convegno "Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90". Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 155-160.

Bon M., Borgoni N., Richard J., Semanzato M., 1993. Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura Veneta centro-orientale. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 42: 165-193.

Bon M., Cherubini G., Semenzato M., Stival E., 2000. Atlante degli Uccelli Nidificanti in Provincia di Venezia. Provincia di Venezia Assessorato alla Caccia, Pesca, Polizia Provinciale, Protezione civile e Pari Opportunità – Associazione Faunisti Veneti, Padova.

Bon M., Fasano D., Mezzavilla F., Zanetti M., 2008 – Espansione dello Scoiattolo comune, *Sciurus vulgaris*, in Pianura Veneta nell'ultimo decennio (1998-2007). In: Bon M., Bonato L., Scarton F. (eds.). Atti 5° Convegno Faunisti Veneti. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 58: 312-316.

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Pagina	72 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL.0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Bon M., Mezzavilla F., Scarton F., 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.

Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto. *Lav. Soc. Ven. Sc. Nat.*, Venezia, suppl al v. 21.

Bon M., Roccaforte P., Borgoni N., Reggiani P., 1998. Primi dati sull'alimentazione del Gufo comune, *Asio otus*, in provincia di Venezia. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.), 1998 – Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 48, pp. 186-189.

Bon M. e Scarton F., 2013. Lo svernamento degli uccelli acquatici in provincia di Venezia (1993-2012). Provincia di Venezia, Assessorato alla Caccia. 198 pp.

Bon M., Semenzato M., Scarton F., Fracasso G., Mezzavilla F. (red.), 2004. Atlante Faunistico della Provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti, Provincia di Venezia Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale

Bon M., Trabucco R., 2001. Nota sulla dieta del Barbagianni , *Tyto alba*, in Valle Franchetti (Caorle). In: Atti del Convegno "Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90". Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 168-169.

Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.), 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti. Nuovadimensione Ed., pp. 239.

Boschetti E., Donà N., Travaglia R., 2008. Impatti di attività pirotecnica su caradriformi nidificanti presso la Sacca di Scardovari nel 2006. In: Bon M., Bonato L., Scarton F. (eds.). Atti 5° Convegno Faunisti Veneti. Bollettino Museo civico di Storia Naturale di Venezia, suppl. al vol. 58: 180-184.

Brichetti P., Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1 – *Gavidae – Falconidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2004. Ornitologia italiana. Vol. 2 – *Tetraonidae – Scolopacidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2006. Ornitologia italiana. Vol. 3 – *Stercorariidae – Caprimulgidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana. Vol. 4 – *Apodidae –Prunellidae*. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P., Fracasso G., 2008. Ornitologia italiana. Vol. 5 – *Turdidae – Cisticolidae*. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Cappelletto M., Zanetti M., 2004a. Il Cigno reale nelle Lagune e nei fiumi del Veneto Orientale, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, pp. 46.

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Pagina	73 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL.0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Cappelletto M., Zanetti M., 2004b. Note naturalistiche. In: Zanetti M. (a cura di), 2004. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 6; osservazioni di campagna 2003, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Carney K.M., Sydeman W.J., 1999. A Review of Human Disturbance Effect on Nesting Colonial Waterbirds. *Waterbirds*, 22 (1): 68-79.

Commissione europea, 2001. Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Traduzione non ufficiale a cura dell'Ufficio Stampa della Direzione regionale dell'ambiente - Servizio VIA Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Cordero Rivera A., Ayres Fernandez C., 2004. A management plan for the European pond turtle (*Emys orbicularis*) populations of the Louro river basin (Northwest Spain). *Biologia, Bratislava* 59 (suppl. 14): 161-171.

Cramp's (ed.), 1998. The Complete Birds of the Western Palearctic on CD-ROM. Oxford University Press.

D'Antoni S., Duprè E., La Posta S., Verrucci P., (eds.), 2003. Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio & Unione Zoologica Italiana, Roma.

Del Favero R., Lasen C., 1993. La vegetazione forestale del Veneto. 2a ed. Libreria Progetto Edit. Padova.

D.G.R.V. n. 2371 del 27.07.2006. Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

D.G.R.V. n. 3173 del 10.10.2006. Nove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979. Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici. (G.U.C.E. n. L 103 del 25 aprile 1979).

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992. Conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. (GU L 206 del 22.07.1992, pag. 7).

D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. Norme in materia ambientale.

Dooling R., 2002. Avian Hearing and the Avoidance of Wind Turbines. Technical Report. NREL National Renewable Energy Laboratory.

European Commission, 2007. Interpretation manual of European Union Habitats, EUR 27. European Commission, DG Environment, Nature and Biodiversity.

Fasola M., Villa M. (2002). La conservazione delle colonie di *Ardeidae*. L'esempio della Lombardia. In: Brichetti P., Gariboldi A., Manuale di Ornitologia Vol. 3. Edagricole, Bologna: 235-261.

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Pagina	74 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Ficetola G.F., Padoa-Schioppa E., Monti A., Massa R., De Bernardi F., Bottoni L., 2004. The importance of aquatic and terrestrial habitat for the European pond turtle (*Emys orbicularis*): implications for conservation planning and management. *Can. J. Zool.*: 82: 1704-1712.

Ficetola G.F., Scali S., De Bernardi F., 2006. The effect of isolation on fitness and morphometric: *Rana latastei* within the Monza Park. In Zuffi M.A.L. (ed.), Atti del V Congresso Nazionale Societas Herpetologica Italica. Firenze University Press. Firenze: 107-112.

Furness R.W., Greenwood J.J.D., 1993. Birds as monitors of environmental change. Chapman & Hall, London.

Gehu J.M., 1989. Les Salicornes annuelles d'Europe: systeme taxonomique et essai de cle de determination. *Coll. Phytosoc.* 18: 227-241.

Gehu J.M., 1989. Essai de typologie syntaxonomique des communautes europeennes se Salicornies annuelles. *Coll. Phytosoc.* 18: 243-260.

Gill J.A., 2007. Approcheas to measuring the effect of human disturbance of birds. *Ibis* 149 (Suppl. 1): 9-14.

Goss-Custard J.D., Triplet P., Sueur F., West A.D., 2005. Critical thresholds of disturbance by people and raptors in foraging wading birds. *Biological Conservation*, 127 (1): 88-97.

Knight R.L., Gutzwiller K.J. (eds), 1995. Wildlife and recreationists. Coexistence throught management and research. Island Press.

Lamesso C., Busatto T., Marconato E., Maio G., Salviati S., 2001. Le specie ittiche bentoniche come bioindicatori di salinità. In: Bon M., Scarton F. (red.), 2001 – Atti 3° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 51: 105-108.

Lausi D., 1969. Descrizione di una nuova Salicornia dalla Laguna Veneta. *Giorn. Bot. Ital.*, 103: 183-188.

Lorenzoni G. G., Marchiori S., Chiesa Lorenzoni F., Tornadore N., Caniglia G., 1984. Indagine sulle serie dinamiche delle cenosi a *Quercus ilex* nelle regioni venete. *Not. Fitosoc.*, 19: 123-146.

Long L.L., Ralph C.J., 1998. Regulation and observations of human disturbance near nesting marbled murrelets. Report from The Northwest Forest Plan. http://www.fs.fed.us/psw/publications/long/1998_long_disturbance.pdf

Lorenzoni G., 1983. Il paesaggio vegetale Nord Adriatico. *Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste*, 35: 1-34.

Marcello A., 1960. Lacuna floristica del Veneziano e sue condizioni bioclimatiche. *Mem. Biogeogr. Adr.* 5: 51-118.

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Pagina	75 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL.0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Marchiori S.,Sburlino G. (1982). I prati umidi dell'anfiteatro morenico del Tagliamento (Friuli – Italia Nord-Orientale), *Doc. Phytosoc*, 7: 199-222.

Marchiori S., 1987. Some topics in *Quercetea ilicis* coenoses and their degradation forms in Italy. *Acta Bot. Croat.* 46: 105-114.

Marcolin C., Simonella I., Zanetti M., 2004. Le lagune del Veneto orientale – Conoscere e scoprire II, Provincia di Venezia, Settore Politiche Ambientali, Marghera (VE).

Marconato E., 2001a. La fauna ittica delle acque dolci del Veneto. In: Bon M., Scarton F. (red.), 2001 – Atti 3° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 51: 11-20.

Marconato E., 2001b. La fauna ittica, tra impoverimento e tentativi di ripristino. In: Atti del Convegno “Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90”. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 140-146.

Marconato E., Busatto T., Maio G., Salviati S., 2004. Il monitoraggio della fauna ittica della provincia di Venezia. Provincia di Venezia, Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale. Pp 103.

Mazzotti S., 2007. Linee guida per la gestione e la conservazione dell'erpetofauna del Parco del Delta del Po. *Quad Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara*, 17: 135-141.

Melega L. (a cura di), 2007. Piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*). Quad. Cons. Nat., 25, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Nardo A., 1993. Il Falco di palude *Circus aeruginosus* in alcune aree della provincia di Venezia. In: Mezzavilla F. e Stival E. (red.) 1993. Atti 1° Convegno Faunisti Veneti, Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna (TV), pp. 123-126.

Panzarin F. L., 2001. La rivoluzione ornitologica, tra comparsa di specie nuove e ricomparsa di specie estinte. In: Atti del Convegno “Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90”. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 151-154.

Pegorer M., 2007. Interessante presenza di Salciaiola (*Locustella luscinioides* Savi, 1824), in Valle Franchetti (Caorle, VE). In: Zanetti M. (a cura di) – Note naturalistiche. Flora e fauna della Pianura Veneta Orientale N. 9; osservazioni di campagna 2006, Associazione Naturalistica Sandonatese, San Donà di Piave (VE), pag. 94-96.

Peripolli M., Supino S., 1982. L'avifauna delle valli di Caorle. *L'Abaco* (1982): 95-104.

Petrella S., Bulgarini F., Cerfolli F., Polito M., Teofili C. (Eds), 2005. Libro rosso degli Habitat d'Italia. WWF Italia – ONLUS, Roma.

Rallo G., Pandolfi M., 1988. Le zone umide del Veneto - Regione del Veneto e Muzzio Ed., Padova, 396 pp.

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Pagina	76 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL.0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Reijnen R., Foppen R., 1997. Disturbance by traffic of breeding birds: evaluation of the effect and considerations in planning and managing road corridor. *Biodiversity and Conservation* 6: 567-581.

Reijnen, R., Foppen, R., Meeuwsen, H., 1996. The effects of traffic on the density of breeding birds in Dutch agricultural grasslands. *Biological Conservation* 75, 255-260.

Reijnen, R., Foppen, R., Terbraak, C., Thissen, J., 1995. The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. III. Reduction of density in relation to the proximity of main roads. *Journal of Applied Ecology* 32, 187-202.

Renai B., Gherardi F., 2004. Predatory efficiency of crayfish: comparison between indigenous and non-indigenous species. *Biological Invasions* 6: 89-99.

Rodríguez C.F., Bécares E., Fernández-Aláez M., Fernández-Aláez C., 2005. Loss of diversity and degradation of wetlands as a result of introducing exotic crayfish. *Biological Invasion* 7: 75-85.

Romero L.M., Ramage-Healey L., 2000. Daily and Seasonal Variation in Response to Stress in Captive Starlings (*Sturnus vulgaris*): Corticosterone. *General and Comparative Endocrinology* 119: 52-59.

Ruddock M., Whitfield D.P., 2007. A Review of Disturbance Distances in Selected Bird Species. A Report from Natural Research (Projects) Ltd to Scottish Natural Heritage. <http://nnr-scotland.org/pdfs/strategy/renewables/BIRDSD.pdf>

Sburlino G., Tomasella M., Oriolo G., Poldini L., 2004. La vegetazione acquatica e palustre dell'Italia nord-orientale. 1- La classe Lemnetea Tüxen ex O. Bolós et Masclans 1955. *Fitosociologia*, 41(1)(suppl. 1): 27-42.

Sburlino G., Tomasella M., Oriolo G. e Poldini L., 2008. La vegetazione acquatica e palustre dell'Italia nord-orientale. 2- La classe Potametea Klika in Klika et V. Novák 1941. *Fitosociologia*, 45(2): 3-40.

Scali S., Gentilli A., 2007. Biologia e conservazione della rana di Lataste (*Rana latastei*, Boulenger, 1879). *Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara*, 17: 83-88.

Scarton F., Mezzavilla F., Verza E. (a cura di), 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.

Semenzato M, 2001. Gli Anfibi e i Rettili: la sorte controversa degli indicatori ambientali. In: Atti del Convegno "Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90". Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, Osservazioni di campagna 2000: 147-150.

Semenzato M., Zanetti M., Richard J., Borgoni N., 1998. Distribuzione storica ed attuale di *Emys orbicularis* e osservazioni sulla recente diffusione di *Trachemys scripta* nel Veneto. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.), 1998 - Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 48, pp. 155-160.

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Pagina	77 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Simonella I., (a cura di) 2006. Atlante degli ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia. Provincia di Venezia - Assessorato alle Politiche Ambientali. Cicero Editore, Venezia; 416 pp.

Sindaco R., Doria G., Razzetti E., Bernini F. (Eds.), 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.

Stival E. (red), 1996. Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Venezia. Inverni dal 1988/89 al 1993/94. Centro Ornitologico Veneto Orientale, Treviso, 214 pp.

Turin P., 1998. Attuale stato della fauna ittica nelle acque interne del Veneto. In: Bon M., Mezzavilla F., (red.) – Atti 2° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 48: 12-17.

Turin P. Zanetti M., Caudullo G., Tioli S., Tuzzato B., Mazzetti G., Patroncini D., Turrin D., Zocca A., 2008. Presenza e distribuzione delle specie ittiche di interesse comunitario nelle acque interne del Veneto, in relazione alle aree SIC. In: Bon M., Bonato L., Scarton F. (eds.). Atti 5° Convegno Faunisti Veneti. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, suppl. al vol. 58: 79-85.

Waterman E., Tulp I., Reijnen R., Krijgsveld K., ter Braak C., 2004. Noise disturbance of meadow birds by railway noise. Inter-noise August 22-25 2004. The 33rd International Congress and Exposition on Noise Control Engineering. Prague, Czech Republic.

West A.D, Goss-Custard J.D., Stillman R.A., Caldow R.W.G., V. dit Durrel S.E.A, McGrorty S., 2001. Predicting the impacts on disturbance on shorebird mortality using a behaviour-based model. *Biological Conservation*, 106 (3): 319-328.

Zanetti M. (red.), 2001 – Flora e fauna della Pianura Veneta Orientale; osservazioni di campagna 2000, Associazione Naturalistica Sandonatese, San Donà di Piave (VE).

Zanetti M. (red.), 2003 – Flora e fauna della Pianura Veneta Orientale N. 5; osservazioni di campagna 2002, Associazione Naturalistica Sandonatese, San Donà di Piave (VE).

Zanetti M. (red.), 2006. Flora e fauna della Pianura Veneta Orientale N. 8; osservazioni di campagna 2005, Associazione Naturalistica Sandonatese, San Donà di Piave (VE).

Zanetti M. (red.), 2007. Flora e fauna della Pianura Veneta Orientale N. 9; osservazioni di campagna 2006, Associazione Naturalistica Sandonatese, San Donà di Piave (VE).

Zerunian S., 2003. Piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani. Quad. Cons. Natura, 17, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

SITI CONSULTATI:

<http://www.ambiente.provincia.venezias.it>

<http://www.regione.veneto.it>

<http://www.europa.eu.it>

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Pagina	78 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL.0421 222553 – FAX 0421 479166 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI</p>	<p>REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER</p> 
---	---	--

DICHIARAZIONI E CURRICULA DEGLI ESTENSORI

<p>Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE DICHIARAZIONI E CURRICULA DEGLI ESTENSORI</p>	<p>Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 79 di 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		



AUTODICHIARAZIONE

(DPR 445/2000)

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. 3173 del 10 Ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 445/2000, il sottoscritto, MICHELE PEGORER, nato a San Donà di Piave (VE), il 21.03.1976 ed ivi residente in Via Germania n. 15, in qualità di estensore dello screening d'incidenza ambientale relativo al Progetto di "Incremento di potenzialità di un impianto di recupero rifiuti", sito in località La Salute, Comune di San Stino di Livenza (VE), e consapevole delle responsabilità penali in caso di dichiarazioni mendaci, di uso e/o formazione di atti falsi di cui all'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000

D I C H I A R A

di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale utili per la corretta ed esaustiva stesura del documento.

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.lgs 196/2003 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente dalla Provincia di Venezia e dal Comune di San Stino di Livenza nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

San donà di Piave, 21 ottobre 2013

Il Dichiarante
Michele Pegorer

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

Allegati:

Copia fotostatica del documento d'identità
Curriculum Vitae

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	DICHIARAZIONI E CURRICULA DEGLI ESTENSORI	Pagina	80 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



SOGGETTO PROPONENTE
ECOLFER SRL

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
**INCREMENTO DI POTENZIALITÀ
DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI**

REDATTORI
**ARCH. MATTEO DIANESE
DR. MICHELE PEGORER**



Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	DICHIARAZIONI E CURRICULA DEGLI ESTENSORI	Pagina	81 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



AUTODICHIARAZIONE

(DPR 445/2000)

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. 3173 del 10 Ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 445/2000, il sottoscritto, MATTEO DIANESE, nato a San Donà di Piave (VE), il 15.08.1970 ed ivi residente in Piazza A. Rizzo 51/1, in qualità di estensore dello screening d'incidenza ambientale relativo al Progetto di "Incremento di potenzialità di un impianto di recupero rifiuti", sito in località La Salute, Comune di San Stino di Livenza (VE), e consapevole delle responsabilità penali in caso di dichiarazioni mendaci, di uso e/o formazione di atti falsi di cui all'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000

D I C H I A R A

di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo urbanistico, ambientale ed impiantistico utili per la corretta ed esaustiva stesura del documento.

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.lgs 196/2003 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente dalla Provincia di Venezia e dal Comune San Stino di Livenza nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

San donà di Piave, 21 ottobre 2013

Il Dichiarante
Matteo Dianese

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

Allegati:

Copia fotostatica del documento d'identità
Curriculum vitae

Regione	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	Data	10-2013
Provincia	VENEZIA	SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE	Revisione	0
Comune	SANTO STINO DI LIVENZA	DICHIARAZIONI E CURRICULA DEGLI ESTENSORI	Pagina	82 di 83
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

 <p>SOGGETTO PROPONENTE ECOLFER SRL</p>	<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO INCREMENTO DI POTENZIALITÀ DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI</p>	<p>REDATTORI ARCH. MATTEO DIANESE DR. MICHELE PEGORER</p> 
---	---	--

<p>Regione VENETO Provincia VENEZIA Comune SANTO STINO DI LIVENZA</p>	<p>DENOMINAZIONE ELABORATO SCREENING DI INCIDENZA AMBIENTALE DICHIARAZIONI E CURRICULA DEGLI ESTENSORI</p>	<p>Data 10-2013 Revisione 0 Pagina 83 di 83</p>
<p>ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL.0421 222553 - FAX 0421 479166 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it</p>		